BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Numero a 4 pagine Lire 15

Spett. Biblioteca Civica

Anno II - N. 526 - Mercoledì 17 Novembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 80 (in domenica L. 160), Necrolog. fam. L. 90, (partecip. lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

TRUMAN SOSTIENE IN PIENO la politica seguita da Marshall

Esplicite dichiarazioni del Presidente - Il Segretario di Stato rientrerà a Washington fra sei giorni - La risposta a Evatt e Lie concordata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON, 16 — Questa volta non c'è stato bisogno che Marshall facesse le valigie e partisse diffilato per Washington per convincere il suo Presidente che azioni separate nella guerra fredda sono completamente inutili ed anzi dannose. Truman, dal suo isolamento di Key West, nella Florida, sembra averlo compreso benissimo. Stasera infatti il Presidente degli Stati Uniti ha concesso ad alcuni corrispondenti una conferenza stampa che si è limitata a queste brevi ma importanti dichiarazioni:

1) Gli Stati Uniti non riprenderanno i negoziati a quattro sulla questione di Berlino e della Germania fino a che i russi non toglieranno il blocco alla Capitale tedesca.

2) Il Presidente non ha alcun progetto circa un suo incontro con Stalin: non ha alcuna intenzione di allontanarsi da Washington per un incontro con il Generalissimo che però sarebbe lieto di ospitare nella Capitale americana.

3) Il Presidente non ha alcun progetto circa l'invio di un proprio emissario a Mosca perchè conferisca con Stalin.

Truman è così ritornato a Canossa per la seconda volta nel giro di due mesi. Il Presidente americano infatti aveva rappresentato in questi ultimi tempi una difficile incognita nella situazione politica dell'Occidente, un'incognita che le deboli prese di posizione del suo «entourage» non potevano far risolvere. Il suo vecchio progetto di mediazione separata con Stalin aveva preso nuovo vigore nel giorno stesso in cui contro tutte le previsioni Truman aveva trionfato su Dewey. E le insistenze di Mosca, l'isolamento in cui era tenuto Marshall all'ONU, l'affaccendarsi di consiglieri, dichiaratamente ostili alla rigida politica del Dipartimento di Stato, attorno al nuovo Presidente, non lasciavano supporre nulla di buono.

E' stato probabilmente l'anacronistico tentativo di Evatt e Lie a provocare la nuova unità d'intenti del Presidente americano e del suo Ministro degli Esteri ed a salpare dal pericoloso deviamento la linearità della politica occidentale.

Qualche osservatore ha insinuato ieri l'ipotesi che Marshall avesse inviato a Truman, subito dopo la notizia dell'intervento di Evatt e Lie nella questione berlinese, una lettera in cui lo scongiurava di non aderire a tali proposte, senza averlo consultato personalmente. Vero o non vero questo intervento di Marshall, Truman non ha aderito allo appello di Evatt e di Lie, e comunque sembra anzi che il Presidente abbia voluto rassicurare l'opinione pubblica che egli non ha in progetto alcuna di quelle iniziative che gli si volevano attribuire e che è di accordo su tutto quanto fa e dispone il Segretario di Stato a Parigi. Almeno fino al 22 novembre, giorno in cui — secondo le stesse dichiarazioni di Truman — Marshall si recherà a Washington per il tanto atteso rapporto alla Casa Bianca. E, se anche da questo incontro sortiranno le dimissioni del Ministro degli Esteri americano, egli potrà sempre essere soddisfatto della sua opera e della politica condotta a Parigi. Il suo consiglio è stato quello di tener duro ad ogni costo: di fronte a questa fermezza e alla compatta solidarietà delle tre Grandi Nazioni i continui tentativi russi si sono esauriti e il vantaggio nella guerra fredda, se all'inizio era di Mosca, ora è passato indubbiamente agli occidentali.

Schiarito così l'orizzonte sull'atteggiamento degli Stati Uniti, era logico che Marshall riuscisse a vincere le esitazioni francesi a proposito dell'invito di Evatt e Lie per trattative dirette con la Russia. Nel pomeriggio di oggi Schuman, Marshall e McNeil si sono riuniti al Quai d'Orsay per discutere la risposta occidentale alla lettera di Evatt e Lie.

C'è stata in principio un po' di confusione perchè immediatamente prima della riunione, il Ministro delle Informazioni francese Mitterand aveva diffuso un breve comunicato in cui si affermava che l'atteggiamento di Parigi sarà «in linea di massima favorevole» alle proposte di trattative. Si è saputo poi (quando è finita la riunione al Quai d'Orsay e quando è stato diffuso il comunicato ufficiale in cui si dichiara che Stati Uniti, Granbretagna e Francia avevano raggiunto l'accordo su «una linea comune da seguire nella risposta all'invito di Evatt e Lie») che la frase di Mitterand andava interpretata nel senso che la Francia non respingeva a priori tali proposte, ma d'altra parte manteneva fermo il proposito di condividere l'atteggiamento delle due Nazioni alleate.

A quanto si prevede, ora la risposta congiunta degli occidentali, il cui testo non si conosce, ma che è facilmente intuibile dato il tono del comunicato, verrà consegnata domani a Trygve Lie e Evatt. E anche questo tentativo, onesto ma ingenuo, di risolvere la crisi tra Mosca e l'Occidente, finirà nel nulla. Solo la Russia — tramite Viscinski — ha risposto in senso affermativo alla proposta dei due «apostoli della pace», contribuendo così, se era necessario, ad avvalorare i dubbi sull'opportunità di aderire all'iniziativa.

FRANK WITHSON

PACCIARDI PARLA AL SENATO SUL CASO MAUGERI

La Marina da guerra non teme alcuna critica

Tattica ostruzionistica dei comunisti nella discussione del Piano Fanfani contro la disoccupazione - I contratti di locazione sono stati prorogati al 31 dicembre 1949

ROMA, 16 — Alla Camera, calma anche oggi: due interpellanze e otto interrogazioni, riguardanti tutte problemi particolari e situazioni locali, hanno occupato l'intera seduta.

Al Senato, invece, che ha ripreso la sua attività, dopo un'ora di seduta, c'era già quell'atmosfera di elettricità che regnava fino al 30 ottobre. Due interrogazioni di grande attualità hanno costituito il centro della seduta. Il sen. CASARDI, democristiano, ha chiesto chiarimenti sulle dimissioni del Capo di Stato Maggiore della Marina amm. Maugeri. All'interrogante, che è pure ammiraglio, ha risposto il Ministro della Difesa PACCIARDI, il quale ha innanzitutto fatto la storia di queste clamorose dimissioni: ha parlato del libro sulla Marina che Maugeri ha pubblicato in America; ha ricordato le frasi che hanno suscitato nel Paese tanta legittima reazione.

«Ho dovuto constatare — ha detto il Ministro — che il libro più offensivo per la nostra Marina è stato stampato non soltanto senza il consenso, ma anzi contro il consenso dell'autore. Comunque, ho rimproverato all'amm. Maugeri di non avere preso tutte le misure necessarie per evitare l'increscioso errore e l'ho invitato a dimettersi in attesa delle decisioni del Consiglio dei Ministri. La stampa neofascista ha colto l'occasione per fare odiose insinuazioni sul comportamento in guerra della nostra Marina e dei nostri ammiragli.

«Respingo sdegnosamente — ha proseguito l'oratore — l'offesa recata alle 124 Medaglie d'oro e ai 26 mila marinai caduti in combattimento. Il 75 per cento degli ufficiali morti sono periti in mare, mentre gli otto ammiragli caduti si sono inabissati con le loro navi. Anche i marinai inglesi hanno più volte riconosciuto lealmente lo sfortunato eroismo della nostra bandiera. La colpa della disfatta non è dei marinai, come non è dei soldati, la colpa è tutta del regime che la Nazione ha definitivamente giudicato. Coloro che hanno voluto la guerra, abbiano almeno il pudore di inchinarsi dinanzi ai Caduti e di tacere».

Le affermazioni di Pacciardi sono state sottolineate dagli applausi dell'Assemblea.

Alla seconda interrogazione, quella del sen. GRISOLIA, del P.S.I., riguardante le evasioni fiscali di alcune ditte, ha risposto il Ministro delle Finanze VANONI, ma le sue dichiarazioni, come al solito non hanno soddisfatto le sinistre, che hanno dato luogo a uno scambio di vivaci battute. Dopo di che si è tornati alla discussione del Piano Fanfani riguardante il collocamento e la assistenza dei disoccupati.

L'ostacolo grosso è rappresentato dall'art. 22, che dovrebbe stabilire a chi attribuire il collocamento: se alle organizzazioni sindacali, come vogliono i comunisti; o allo Stato, come vogliono il Governo e la maggioranza, perchè solo lo Stato può garantire la imparzialità dell'avviamento al lavoro. Il dibattito è stato ripreso oggi sullo stesso punto, in cui fu sospeso 40 giorni fa e le posizioni non sono mutate.

Dopo l'intervento di quattro oratori, si è proceduto alla votazione, per appello nominale come volevano i comunisti, i quali però all'inizio dell'operazione hanno abbandonato in massa l'aula, rendendo così impossibile la votazione per mancanza del numero legale. In vari settori dell'aula si è allora protestato, gridando all'ostruzionismo e qualcuno rivolto allo sparuto gruppetto di comunisti rimasti ha detto: «Voi ve ne andate, mentre i lavoratori aspettano». Domani la votazione sarà ripetuta.

La giornata odierna registra anche alcune deliberazioni di due commissioni parlamentari. La Commissione senatoriale per le Finanze ed il Tesoro ha respinto la proposta di legge presentata dall'on. Bertini, democristiano, con la quale si proponeva la proroga dal 31 ottobre al 31 dicembre dell'indulto per le contravvenzioni alle leggi fiscali. Se la proposta fosse stata accolta, ne avrebbe beneficiato anche l'industriale Brusadelli.

La Commissione di Giustizia della Camera dei deputati ha approvato invece la proroga fino al 31 dicembre 1949 dei contratti di locazione.

Hanno votato a favore democristiani, repubblicani e P.S.L.I. Hanno votato contro i comunisti ed i socialisti i quali richiedevano che la proroga fosse di sette anni.

Interprete Ridolini

Una casa cinematografica di Belgrado ha ultimato recentemente il primo film jugoslavo del dopoguerra. Alcuni esterni dell'opera — che è di contenuto storico-politico — sono stati girati a Pola, Parenzo, Brioni e Fiume e in altre località della costa istriana e del Quarnero «per documentare — così afferma il comunicato emesso dalla casa cinematografica — e far conoscere le tracce della cultura croata in quelle località».

○ CONDANNA A MORTE

Un tribunale di Zagabria ha condannato alla pena capitale Vlado Dujic, organizzatore e capo di un gruppo anticomunista.

○ RIDUZIONI PER ELETTORI

La riduzione del 70 per cento sulle tariffe ferroviarie è stata concessa per gli elettori iscritti nelle liste dei Comuni della regione Trentino-Alto Adige, che si recheranno presso i Comuni d'iscrizione per partecipare alle prossime elezioni regionali.

L'ECONOMIA nella Zona B

Chi abbia studiato la forma di economia che vige nei paesi al di là del sipario di ferro, nell'esaminare i provvedimenti economici presi dalla Jugoslavia nella Zona B del Territorio libero di Trieste, si accorge subito che, pure colà, è stato applicato lo stesso cliché usato dalla Russia per tutti i paesi satelliti al fine di fare tabula rasa delle preesistenti classi sociali, ricostruendo ex novo l'economia su basi collettivistiche o, almeno, comuniste.

La gravità dell'applicazione di tali provvedimenti in una zona di amministrazione fiduciaria che dovrebbe tornare all'Italia in base alla dichiarazione delle tre Potenze occidentali fatta il 20 marzo, è tale da portare e da aver portato conseguenze molto serie.

La trasformazione degli istituti politici, amministrativi, giuridici, giudiziari su modello jugoslavo e la istaurazione di un'economia fatta ad immagine e somiglianza di quella della confinante repubblica popolare, indicano la chiara idea di spaccare il Territorio libero di Trieste in due parti, preparando l'annessione di una di esse alla Jugoslavia. Prima conseguenza è stata la effettiva frattura tra Zona A e Zona B, distruggendo quella naturale complementarità economica per cui la prima delle zone era cliente della seconda per i prodotti agricoli ed alimentari e la seconda era cliente della prima per i prodotti industriali ed i manufatti.

Seguendo il vecchio detto di Lenin che distruggendo la moneta si distrugge la borghesia, contro gli impegni dell'armistizio tra Italia e alleati, già con il decreto del 18 ottobre 1945 la Jugoslavia emetteva, in Zona B, una moneta di occupazione di ignoto ammontare, senza copertura e perfino senza numero di serie nei tagli piccoli. Il valore di tale «jugolira», con successivo decreto del 24 ottobre 1946, veniva portato dalla pari al doppio della pari, mentre, sul mercato libero, la jugolira si era mantenuta e si manteneva sui sessanta centesimi di lira italiana. Continuando quest'ultima a circolare in Zona B, se ne provocava un aspettabile tesoreggiamento, sicchè la Jugoslavia doveva giungere all'odioso provvedimento di obbligare gli operai che lavorano in Zona A e abitano in Zona B a versare 10.000 lire italiane al mese, ricevendo 5000 jugolire, a versare cioè 10.000 lire italiane per un importo in jugolire che, sul mercato libero, è di 3000 lire italiane. Analoga decurtazione subiscono le esportazioni dalla Zona B alla Zona A, sicchè gli scambi commerciali languiscono, la manodopera non ha interesse a spostarsi e la Jugoslavia, per procurarsi lire italiane, deve favorire il contrabbando di tabacco. Fu così portato il primo dissesto economico e fu così iniziata la frattura: anche i crolli o le stabilizzazioni monetarie in Ungheria, Romania, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia avevano gli stessi scopi, salvo che colà non si preparavano annessioni.

Seconda ad essere distrutta, come in Jugoslavia, Ungheria, ecc., fu la classe dei proprietari agricoli espropriati, senza indennità alcuna, delle terre, dei fabbricati e delle scorte morte e vive con vari decreti (dall'1-6-1946 al 14-9-1947) emessi non già dalle autorità supreme, ma da Comitati locali. Furono annullati tutti i crediti ipotecari e le alienazioni forzose avvenute dopo il 1919. Non fu nemmeno rispettato il minimo di proprietà ammesso in Jugoslavia (8 ettari) e tipico fu il fatto che terre di italiani vennero confiscate e date in proprietà a slavi che, precedentemente, ne possedevano più degli italiani espropriati. Stabilito un vincolo di inalienabilità per 20 anni, resa obbligatoria la cessione dei prodotti eccedenti i bisogni familiari o agli ammassi o alle cooperative, l'agricoltura della Zona B è gravata da una cappa di piombo la quale fa sì che ciascuno tenda a produrre quanto può consumare in casa e vi sia una conseguente deficienza di prodotti agrari, come avviene anche in Jugoslavia.

Distrutti gli agricoltori — prima o dopo di essi — si distruggono i piccoli e medi industriali. Alla poca industria che c'era in Zona B, furono esportati macchinari e attrezzi per 7-8 milioni di dollari attuali.

Dall'industria si passa al commercio. In tutti i paesi satelliti della Russia esso è monopolizzato dallo Stato, in Zona B è controllato dagli organi ufficiali e monopolizzato dalle cooperative d'ogni genere e specie che pullulano e sono riconosciute in base a un decreto del 14 settembre 1947. Esse incettano prodotti a prezzi ufficiali bassi e li rivendono, fuori Zona, al massimo prezzo che possano realizzare. Avvolti di mistero sono i rapporti tra Zona B e Jugoslavia; nessuno sa come il commercio sia regolato e quali norme vigano. Da un Ente speciale sono controllati tutti i trasporti meccanizzati.

Restavano da colpire i piccoli proprietari di case, i professionisti e simili. Con decreto del 20-10-1945 furono proibite le vendite immobiliari senza preventiva autorizzazione e con un decreto del 14-9-1947 fu instaurata una nuova legislazione finanziaria con imposte sui redditi fortemente progressive. Per salari e stipendi l'aliquota massima è del 20 per cento, mentre per redditi di professioni liberali o da capitale essa giunge al 69 per cento. Già anteriormente, con decreto del 10-12-1945 era stata calcata la mano sulle tasse.

L'ultima strana invenzione è quella del «controllo generale» stabilito dal decreto 8-2-1948. Il controllo generale, non meglio specificato nei suoi organi, rivede ciò che vuole; può fermare gli affari delle ditte private e degli Enti pubblici, ecc. ecc.; ha, insomma, in mano tutta la economia pubblica e privata. E poichè gli scioperi non sono ammessi, non c'è chi possa opporsi alle manovre economiche.

Quali prospere condizioni si possano realizzare con simili sistemi, è facile immaginare e lo è ancor più facile se si ponga mente al fatto che, con decreto 3-8-1947, il potere di emanare norme giuridiche nel campo economico è stato demandato al Comitato esecutivo del Comitato regionale popolare dell'Istria, cioè a pochissime persone aventi presumibile perfetta incompetenza in materie economiche.

E' perciò che, nella povera Zona B, è stata preparata quella vita misera che la possa rendere accetta la misera vita jugoslava.

E' superfluo ricordare che tutte queste tragiche innovazioni economiche, costituiscono una manifesta violazione degli articoli n. 43 e 48 del regolamento delle Convenzioni dell'Aja 1899 e 1907 cui la Jugoslavia ha aderito ed in particolare dell'articolo 11 dell'allegato VII del Trattato di pace, firmato, come si sa, pure dalla vicina repubblica.

Sono non meno gravi delle precedenti le violazioni del diritto alla vita, alla libertà, alla integrità personale, all'inviolabilità del domicilio; dei diritti civili attinenti alla persona e alla famiglia; della libertà di stampa, di lingua, di associazione, di religione; dell'obbligo di mantenere integri gli ordinamenti amministrativi, giuridici e giurisdizionali, totalmente sovvertiti ormai dalla nuova caotica legislazione emessa in Zona B. Centinaia di documenti e gli stessi bollettini ufficiali dell'Amministrazione militare jugoslava provano tutto questo.

Di fronte a ciò è legittimo il sorriso del lettore che apprende dai giornali come la Jugoslavia abbia, tempo fa, indirizzato una nuova protesta al Consiglio di sicurezza per le violazioni commesse dagli Alleati in Zona A, paradiso terrestre di fronte all'inferno della Zona B.

Ma è, altresì, legittimo il sorriso amaro degli esuli istriani, i quali non riescono a capacitarsi come le Nazioni occidentali, che hanno vinto la guerra nel nome delle quattro libertà fondamentali, lascino che queste si calpestino in una zona di mandato fiduciario, confinante con la loro, e non sentano l'umano impulso di chiedere all'O.N.U. un'inchiesta che ponga fine allo strazio di tanta povera gente che ha la sola colpa di essere nata italiana.

DIEGO DE CASTRO

MIGLIORAMENTI AGLI STATALI A PARTIRE DAL 1.o NOVEMBRE

LA C.G.I.L. BATTE IN RITIRATA sospendendo lo sciopero generale

Le deliberazioni adottate dalla Commissione mista

ROMA, 16 — Come era stato previsto e quindi già scontato, la Confederazione del lavoro ha battuto in ritirata, sospendendo lo sciopero dei pubblici dipendenti che era stato predisposto per giovedì prossimo. Naturalmente per giustificare questo cambiamento di rotta i dirigenti socialcomunisti hanno sbandierato come un proprio successo le deliberazioni approvate oggi dalla Commissione mista, con le quali sono state accolte le richieste che erano state già pacificamente accettate dal Governo e formavano il punto di vista della Libera Confederazione generale italiana del lavoro.

Ma i sindacalisti della CGIL, che, soppesate le gravi incertezze a cui si esponevano con un altro sciopero, erano venuti a trovarsi in una posizione di evidente disagio, prevedendo le deliberazioni della Commissione, hanno tentato di uscire dalla difficile situazione col minor scorno possibile, presentando appunto quelle richieste (necessità di miglioramenti agli statali, decorrenza degli stessi dal 1.o novembre e conclusione dei lavori della Commissione entro il 30 novembre) che erano già date per accettate in antecedenza. E così Di Vittorio questa sera ha cantato vittoria facendo sospendere la manifestazione.

La riunione della Commissione mista per lo studio del problema degli statali è avvenuta questa mattina sotto la presidenza del Ministro on. Giovannini ed è stata caratterizzata da vari battibecchi, generati un po' da battute di spirito ed un po' dall'eccessivo zelo di precisione di vari membri della Commissione.

Cominciò l'on. Mattarella, allorchè l'on. Giovannini leggendo la lettera della CGIL con la quale si chiedeva che la riunione avesse luogo questa mattina e non al pomeriggio, volle precisare che su questa questione si era già tutti d'accordo fino dalla volta scorsa. L'on. Giovannini, rivolto all'on. Di Vittorio, aveva detto: «Forse lei, on. Di Vittorio, per distrazione credeva che la riunione fosse stata fissata per il pomeriggio, mentre si era già d'accordo che essa avrebbe avuto luogo nelle ore antimeridiane». E Mattarella pronto: «Chiamala distrazione, tu...». Di Vittorio, punto sul vivo, scattò ed i giornalisti dal corridoio poterono udire un vociare altissimo che rimbombava nel chiuso del Viminale.

A Mattarella fece seguito lo on. Castello Avolio il quale, allorchè l'on. Cacciatore credette di poter sostenere che il bilancio dello Stato poteva essere ampiamente ricompensato dei 104 miliardi che sono necessari per gli aumenti agli statali, montò su tutte le furie, contestando aspramente la verità di quell'affermazione e chiedendo al deputato socialfusionista su quali basi si fondasse il suo asserto. Il ragionier generale dello Stato, presente alla seduta e sempre documentatissimo in fatto di cifre, pose fine alla discussione.

L'agitazione in seno alla Commissione minacciò di mandare tutto all'aria e sembrò che ad un certo momento la riunione si chiudesse con un nulla di fatto. Ma c'era il pericolo dello sciopero, che il Governo voleva evitare e che lo stesso on. Di Vittorio non cercava altro che di... non fare, al patto che gli si desse un qualsiasi appiglio. La Commissione, quindi, scartate al missione, quindi, scartate alcune mozioni, si soffermò su una approvandola, proposta dal senatore Anfossi e che suona così: «La Commissione ritiene necessario un aumento sugli stipendi ai dipendenti statali con decorrenza 1.o novembre e continua perciò i suoi lavori allo scopo di avvicinarsi il più possibile alle proposte di perequazione presentate dalla organizzazione sindacale, fermo restando il termine del 30 novembre».

Mentre la Commissione era riunita, il Presidente del Consiglio aveva avuto un lungo colloquio con il Ministro delle Finanze, on. Vanoni, e successivamente con il Ministro del Tesoro, on. Pella.

Al termine della riunione, il Ministro Vanoni, riferendosi alle voci che le Sottocommissioni avrebbero elencate per procurare 45-50 miliardi al fisco così da coprire il minimo di 59 miliardi, occorrenti per soddisfare le richieste più moderate dei sindacalisti, ha allargato le braccia davanti ai giornalisti che l'interrogavano dicendo: «Non è affatto facile trovare 50 miliardi di nuove entrate, così come può sembrare sulla carta».

La guerra in Cina

I comunisti tentano di accerchiare Suchow

NANCHINO, 16 — Il Governo nazionalista annuncia oggi una «grande vittoria» delle sue truppe che avrebbero ricacciato le forze comuniste ad oriente della contesa città di Suchow. A Nanchino non si manca però di rilevare che l'avanzata comunista verso il sud minaccia il completo accerchiamento di Suchow che si trova a circa 200 miglia ad ovest di Nanchino.

Oggi a Washington l'Ambasciatore cinese Koo ha chiesto a nome del suo Governo una dichiarazione di «simpatia, solidarietà e assistenza» del Governo americano per la Cina.

LE DIFFICOLTA' ECONOMICHE DELLA JUGOSLAVIA

Tito si dice costretto a rivolgersi all'Occidente

LUBIANA, 16 — In un discorso pronunciato oggi alla Accademia delle arti e delle scienze di Lubiana, il Maresciallo Tito ha nuovamente attaccato le Nazioni del Cominform colpevoli del boicottaggio economico contro la Jugoslavia. Tito ha detto: «E' impossibile comprendere per quali ragioni Paesi comunisti abbiano assunto verso la Jugoslavia un atteggiamento di gran lunga peggiore di quello delle Nazioni capitaliste, per quanto concerne i rapporti commerciali».

Dopo aver ammesso che il blocco che è stato posto alla Jugoslavia dai vicini Paesi comunisti ne ritarda e rende difficile la realizzazione dei programmi di ricostruzione, il Maresciallo ha aggiunto: «Un Paese come il nostro, che ha così duramente sofferto in guerra, non dovrebbe essere trattato in simile modo».

Tito si è poi riferito ai negoziati commerciali allacciati con alcuni Paesi dell'Occidente ed ha detto, commentando la necessità di questi provvedimenti: «Siamo stati costretti ad adottare delle misure per superare le presenti difficoltà». Il Maresciallo ha sottolineato tuttavia che la Jugoslavia non intende affatto allinearsi politicamente con le «Potenze reazionarie».

Si rileva negli ambienti occidentali di Belgrado, dove il discorso è stato conosciuto in serata, che le parole pronunciate dal Maresciallo Tito potrebbero essere una velata conferma alle voci circa recenti approcci con gli occidentali, con la precisazione che tali sondaggi si sarebbero limitati al campo commerciale.

Duelli 1948

Risponde alla sfida proponendo il mitra

ROMA, 16 — Rudi Crespi, il multimilionario che passa molti mesi dell'anno a Roma, ha sfidato a duello il giornalista comunista Maurizio Ferrara per un articolo da questi pubblicato sull'«Unità». Il regolare cartello di sfida è stato presentato al Ferrara da due inappuntabili padrini del conte italo-brasiliano.

Maurizio Ferrara, non conoscendo il codice Gelli, invece di cercarsi due padrini, ha pubblicato un altro articolo sul suo giornale, ma, contrariamente a quanto si aspettavano tutti quelli che sanno essere il comunismo contro il duello, considerato un residuo medioevale e borghese, Ferrara non solo non ha rifiutato di battersi, ma ha invitato il rivale a scendere sul terreno con l'arma più adatta ai tempi moderni: un mitra Berretta.

Democristiani dissenzienti

LE PRIME RETTIFICHE dopo l'incontro di Pesaro

ROMA, 16 — A proposito dei discorsi tenuti domenica scorsa a Pesaro dai democristiani aderenti alla corrente di «Politica sociale», vengono annunciate le prime rettifiche, che tendono tutte ad attenuare l'asprezza del linguaggio che su certi temi era stato segnalato. E' umano che sia così. La foga oratoria, specie quando i discorsi non vengono preparati in precedenza, può far dire cose che a mente fredda non si direbbero. E' naturale perciò che si cerchi di ristabilire lo equilibrio, se non altro a scopo polemico.

L'on. Gronchi, ad esempio, di fronte alle versioni contrastanti date del suo discorso, smentisce qualche affermazione o qualche allusione, come quella riferentesi al «regime clericale» ed altre, che sono sembrate troppo personalistiche nei confronti degli attuali membri del Governo e dei dirigenti del partito.

Ai personalismi, veri o supposti, si era già incominciato con il rispondere che la presidenza della Camera fu offerta all'on. Gronchi proprio dai dirigenti oggi attaccati. Ma si sa come incominciano e possono continuare certe polemiche ed è bene quindi che siano rettificate certe affermazioni. Ciò nonostante, il convegno di Pesaro continua ad essere molto commentato in tutti gli ambienti politici e c'è chi afferma che se l'on. Gronchi intende continuare o insistere nella sua battaglia, polemica o dissenso che sia, sarebbe logico che si dimettesse dall'alta carica che egli ricopre. Come si vede, siamo ad un punto di frizione e non è dato ancora arguire come finirà questa battaglia in seno alla Democrazia cristiana. La direzione del partito si riunirà domani, come era già stato da tempo fissato e si occuperà della cosa.

Non mancano le critiche a Gronchi e ai suoi amici cui si rimproverano velleità scissionistiche proprio in un momento di politica interna e internazionale alquanto delicato. L'Azione Cattolica muove addirittura un'accusa di leggerezza al passo fatto da «Politica sociale». Le riforme sono ottime, si dice in quegli ambienti, ma se si studiasse seriamente e si dicesse quali riforme si desiderano, l'uomo della strada sarebbe pieno di riconoscenza. E si rivolge pertanto un richiamo al senso di responsabilità per la conservazione dell'unità del partito, senza abbandonarsi a formalismi più o meno rettorici e più o meno personalistici.

DOCUMENTATE RIVELAZIONI DI MOCH ALLA CAMERA

Come arriva in Francia l'oro destinato ai comunisti

La legge contro i sabotatori presentata dal Governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 16 — La riapertura del Parlamento, che ha avuto luogo a Parigi nel pomeriggio di oggi, è stata contrassegnata da una netta accentuazione dello atteggiamento anticomunista del Governo.

Due fatti dànno rilievo a questo irrigidimento: il primo è la presentazione di un progetto di legge che aggrava le misure previste dal Codice penale contro i casi di violenza, sabotaggio ed incitamento alla violenza nel corso di scioperi o agitazioni politiche; il secondo è il grave discorso pronunciato a Palazzo Borbone dal Ministro degli Interni.

La legge che colpirà i comunisti, ed il discorso che denuncia i loro piani contro lo ordine pubblico e la sicurezza dello Stato, sono strettamente legati fra di loro. Fanno parte dell'azione che il Governo Queuille ha deciso di condurre a fondo per stroncare l'offensiva del Cominform.

I particolari di questa azione sono stati lungamente discussi in un Consiglio dei Ministri tenutosi stamane. L'ipotesi dello scioglimento del partito comunista è stata scartata. La legge presentata oggi dal Governo alla Camera punirà delitti concreti, sarà rivolta contro i capi comunisti in quanto colpevoli di questi delitti.

Due motivi, che Moch ha illustrato nel suo discorso del pomeriggio, hanno indotto il Governo a scegliere questa strada. Il primo è il pericolo che, ridotto ad una vita clandestina, il partito comunista trasferisca interamente i suoi quadri e la sua attività nell'organizzazione sindacale: in questo caso la lotta — che contro il partito comunista si svolge sul terreno politico — prenderebbe l'aspetto pericoloso di una lotta contro la classe operaia. Fu l'errore di Daladier quando sciolse il partito comunista prima della guerra: la clandestinità lo rafforzò, diede alla sua azione maggiore esperienza.

Ragioni psicologiche

Il secondo motivo è di ordine psicologico: in un Paese democratico come la Francia, colpire un partito politico potrebbe condurre a reazioni negative nel pubblico. Esso sarà al contrario assai sensibile se verranno colpiti delitti precisi. Il fine ultimo di un'azione anticomunista nel Paese per approdare a risultati concreti è quello di allontanare le masse dal comunismo. Per raggiungere questo obiettivo non bisogna colpire il partito comunista in quanto tale, ma per i delitti che per suo ordine si compiono.

Queste sono le ragioni addotte dal Governo. Sono ragioni valide? O nascondono l'impossibilità d'un Governo, che comprende nel suo seno i socialisti, ad usare il mezzo draconiano che impiegherebbe un Ministero De Gaulle? Saranno i fatti a dar ragione o torto alla ipotesi di Moch. Se la legge presentata oggi riuscirà egualmente a mettere fuori combattimento i comunisti, la dimostrazione sarà valida.

Idem per l'Italia

Per il momento, come reazione immediata, la Camera si è dimostrata solidale in questa prova di vigore del Ministero Queuille. Ed il Senato, anche se avrà una maggioranza gollista, non potrà incominciare la sua offensiva respingendo leggi di questo genere. Esse prevedono la repressione degli atti di sabotaggio attivi e passivi (distruzione di beni pubblici o impedimento del funzionamento normale di determinati servizi) e la punizione di ogni incitamento ad azioni che tendano con la violenza o con mezzi illegali a falsare il normale equilibrio degli istituti nazionali. In particolare tendono a limitare l'azione sindacale su un terreno strettamente rivendicativo.

Moch ha rivelato nel suo discorso, che è durato più di due ore, alcune informazioni precise sulle consegne impartite dal Cominform, informazioni delle quali il Governo francese è venuto in possesso. Esse hanno per obiettivo l'indebolimento progressivo della Francia per costituire in seno alle organizzazioni difensive dei Paesi occidentali una lacuna permanente di instabilità politica ed economica, che deve tradursi in una lacuna di debolezza militare. Gli stessi ordini sono stati impartiti anche per l'Italia.

Il peggio dovrebbe seguire in un secondo tempo, con gli sviluppi di questa azione. La tattica dello sciopero generale è stata abbandonata e sostituita da quella di scioperi a catena, localizzati in particolari settori dell'attività economica e talora in singole sedi di questa attività, corti di durata, violenti, incessanti.

Questa azione non deve tenere alcun conto della situazione internazionale e di sue eventuali distensioni. Nelle istruzioni lasciate da Zdanov prima della sua morte vi è questo passo: «La calma diplomatica non è che una tregua nelle guerre impegnate dalle vere democrazie contro gli Stati capitalisti che bisogna abbattere».

Questi scioperi, spesso impopolari e la cui ripetizione sistematica senza la contropartita di alcune beneficio immediato tende sempre più a disorientare le masse operaie, sono un grave peso per i partiti comunisti di Francia e d'Italia, abbondantemente scontato dagli insuccessi elettorali. Il Cominform ha deciso di recente di provvedere al finanziamento di queste azioni offensive per compensare le perdite di salario dei militanti. Moch ha rivelato i mezzi con i quali tale finanziamento perviene agli organi del partito comunista francese: le valigie diplomatiche delle ambasciate dei Paesi satelliti di Mosca, l'introduzione clandestina di oro dalla Svizzera, la rimessa di fondi attribuiti alle sottoscrizioni spontanee dei lavoratori delle democrazie orientali.

Le famose collette

Una di queste sottoscrizioni compiute per aiutare i minatori scioperanti del Nord avrebbe fruttato una somma di oltre 250 milioni nella sola Cecoslovacchia. Moch ha rivelato che per raggiungere tale cifra gli operai boemi avrebbero dovuto donare un mese intero di salario. Tutte le operazioni per conto del partito e dei sindacati comunisti vengono compiute in Francia dalla Banca commerciale dell'Europa del Nord, di cui la quasi totalità delle azioni appartiene a banche sovietiche. La polizia francese è in possesso delle copie fotografiche degli estratti conto delle varie organizzazioni comuniste che hanno saldi passivi di centinaia di milioni.

Durante questa serrata requisitoria tutto il settore comunista della Camera ha osservato una consegna di strettissimo silenzio. «Il vostro silenzio è veramente d'oro», ha gridato un deputato con evidente allusione.

GIANNI GRANZOTTO

DEPOSIZIONI CONTRASTANTI AL PROCESSO DI PALERMO

FURIBONDO E AFFETTUOSO IL MEDICO CON SUA MOGLIE

PALERMO, 16 — Nonostante la disillusione provata ieri dal pubblico palermitano per la deposizione di Filomena Salzillo, anche stamane c'è folla nell'aula e fuori. La curiosità è sempre morbosa e ci si aspetta chi sa quali sorprese da questo processo ormai ben definito e potremo dire classificato. Sorprese probabilmente non ve ne saranno, a meno che venga stabilito che nel provino contenente la materia analizzata della fu Sofia Malatto non esistevano tracce di bicloruro di mercurio. E' vero che il Lo Verso afferma di aver creduto di fare alla moglie iniezioni di calcio e di essersi se mai sbagliato, ma tre sbagli uno dopo l'altro sono troppi anche per un medico giovane. Niente più sorprese quindi, ma esame testimoniale per inquadrare meglio il fatto nell'ambiente morale in cui si è svolto, e scientifico per stabilire se vi sia stato o no il dolo.

La prima teste di questa mattina è una giovane popolana diciottenne, ex cameriera della famiglia Lo Verso, certa Antonina Sortino. Essa ripete quanto detto già da altri e cioè che la signora Sofia aveva paura del marito, il quale un giorno per la rottura di una lastra di marmo d'un comodino arrivò al punto di impugnare una rivoltella e minacciare con quella la moglie.

Altre scenate come quella di tirare la tovaglia con le stoviglie sopra, mandando tutto in frantumi, prendere una delle bambine e fare l'atto di gettarla dalla finestra, dare in escandescenze per la eccentricità dell'albergo nel luogo di sfollamento, vengono descritte dalla teste, per dimostrare il carattere violento del dottore.

E' quindi la volta dei coinquilini, alcuni dei quali parlano bene, altri male del Lo Verso. L'imputato, a seconda di chi testimonia, passa per un marito violento o amoroso, tutto attenzioni e riguardi per la moglie, e non è facile raccapezzarsi fra tali contrastanti giudizi. Un compagno di scuola del Lo Verso, Bernardo Pecoraro, dice che la coppia era una delle meglio assortite di Palermo, ma a demolire un po' l'effetto di queste idilliache descrizioni, la Parte Civile osserva che esse sono anteriori alla vicenda. Il testimoniale a discarico tuttavia non disarma e certa Giuseppina Barbara dice che, dal tanto bene che i coniugi si volevano, nel rione li chiamavano «gli sposini».

A questo punto l'udienza finisce, rinviata a giovedì.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLA RELAZIONE DI BELGRADO ALL'O.N.U.

768 milioni di jugolire il deficit della Zona B

E' stata presentata in questi giorni all'O.N.U., dal rappresentante jugoslavo permanente, Joza, la relazione annuale, compilata dalle autorità militari jugoslave, sull'amministrazione della Zona B. Esaminando il breve riassunto del contenuto, diffuso dalla «France Presse», non si può fare a meno di osservare come la fredda ed ufficiale illustrazione della situazione economica e politica esistente in Zona B smentisca clamorosamente le magniloquenti asserzioni della propaganda svolta a Trieste dai comunisti pro Tito, a dare ascolto ai quali, bisognerebbe definire la Zona del T.L., sottoposta all'amministrazione jugoslava, una delle più prospere e fortunate terre dell'universo.

Dopo aver tratteggiato l'attività delle «autorità popolari» e dei comitati locali «liberamente eletti», nonchè le relazioni intrattenute con il G.M.A., la relazione del Comando militare jugoslavo comprende significative statistiche del commercio in Zona B, dalle quali risulta nettamente la prevalenza delle importazioni sulle esportazioni. Poco roseo anche il panorama finanziario, sul quale la relazione insiste con particolare ampiezza di dettagli. Il deficit totale ammonta infatti a 768 milioni di «jugolire». Tale aspetto del problema finanziario è stato anzi oggetto di uno scambio di note tra i Ministeri degli Affari Esteri jugoslavo e italiano, il cui testo figura in un documento annesso al rapporto.

Ma le ammissioni più significative della relazione riguardano le «realizzazioni» ottenute nel campo dell'istruzione pubblica. Assai poco in armonia con l'intonazione della propaganda politica, tutta tesa a sottolineare la fratellanza tra italiani e slavi e la piena parità dei diritti garantita ai due gruppi etnici dall'amministrazione jugoslava, le autorità della Zona B non esitano a documentare all'O.N.U. come i due terzi delle scuole siano riservati agli alunni sloveni e croati e soltanto un terzo a quelli italiani. (Non aggiunge la relazione che per ottenere la frequenza agli eccedenti istituti sloveni le autorità sono costrette a far affluire in Zona B alunni dell'interno della Jugoslavia).

A edificazione dei lettori, riportiamo testualmente quanto il «Primorski Dnevnik» di questi giorni scriveva sulla politica scolastica svolta dalle autorità jugoslave in Istria: «Le scuole per bambini italiani sono oggi in Istria più numerose di quanto non lo siano state sotto il Governo italiano».

Brillante esempio di coerenza comunista.

Sabato si inaugura la Mostra universitaria

A pochi giorni di distanza dall'apertura della Mostra Universitaria d'Arti Figurative che l'Associazione Universitaria sta allestendo nelle sale del suo Circolo in piazza Ponterosso 5, fervono alacremente gli ultimi preparativi onde degnamente sistemare i locali per questa prima manifestazione artistica riservata agli studenti che si tiene nella nostra città. La Commissione giudicatrice composta dai sig. Ugo Carà, Marcello Mascherini, Dino Predonzani e Carlo Sbisà ha proceduto alla scelta delle opere che verranno esposte, accettandone complessivamente settanta eseguite da 32 artisti. L'inaugurazione avrà luogo sabato alle ore 19. L'ingresso è libero e l'orario verrà comunicato quanto prima.

Per le altre manifestazioni artistico-culturali, parallele alla Mostra — che comprendono un concerto d'organo, radiotrasmesso, dalla Cattedrale di San Giusto con il concorso del m.o Giarda di Venezia, una conferenza sull'arte moderna ed una sintesi della cultura italiana, corredata da una dizione di versi nell'Aula Magna della Camera di Commercio — il pubblico dovrà ritirare il necessario invito, presso la segreteria della Mostra: Piazza Ponterosso 5, a partire dalla sera di sabato.

Alla Giunta Municipale

Nel corso dell'ultima seduta della Giunta Municipale, sono stati approvati fra l'altro acquisti di materiale per tabelle stradali e materiali ortopedici, destinati questi ultimi a indigenti. Dopo la nomina dell'avv. Losich a membro del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Rittmeyer, la Giunta ha affrontato l'esame del bilancio preventivo del Comune, esame che occuperà altre sedute. All'inizio della riunione, l'ass. dott. Gratton, che lascia la città per una carica nel ramo assicurativo in Argentina, ha rivolto un saluto di commiato alla Giunta al quale ha cordialmente risposto il Sindaco.

Per i lavoratori dimessi da luoghi di cura

L'Ufficio del lavoro informa che è stata costituita la commissione per l'avviamento al lavoro dei lavoratori dimessi da luoghi di cura per guarigione clinica di affezione tubercolare. I lavoratori trovantisi nelle condizioni previste dalla legge che desiderano essere iscritti nell'apposito elenco possono inoltrare la domanda tramite l'Ufficio territoriale del lavoro.

Un dono a ogni bimbo per il Natale Triestino

Per la terza volta il «Natale Triestino» si prepara a far felici i bambini poveri; è intenzione del Comitato di non lasciare privo di un dono in quel giorno nessun bimbo. «Ad ogni bimbo il suo dono: in ogni casa un sorriso», è infatti il suo motto. Il Comitato si rivolge a tutta la cittadinanza (aziende, negozi, privati) affinchè lo aiuti a tener fede al suo programma. Signore e signorine, incaricate del ritiro delle offerte sotto la insegna del ramoscello d'abete con la candela accesa, stanno per iniziare le loro visite. I generosi possono versare direttamente i loro contributi sia alla sede del Comitato (via Pascoli 31) sia sul conto corrente presso le varie banche cittadine. Fanno parte del Comitato: Lega Nazionale, Ente Comunale di Assistenza, Pontificia Commissione Assistenza, Croce Rossa Italiana, Comitato Assistenza Postbellica, Opera Maternità e Infanzia, Opera Orfani di Guerra, Società S. Vincenzo de' Paoli.

Continuano le iscrizioni ai corsi serali gratuiti per lavoratori, di avviamento industriale, commerciale e scuola media, presso la «Dante Alighieri», via Torrebianca 26, dalle ore 16 alle 20.

Famiglie carnioline importate a Capodistria

Un incarico a Stoka nella nostra città. L'obbligo di versare 10 mila lire esteso agli operai di Umago. Continuano gli sfratti

Dopo la sconfessione del regime jugoslavo da parte del Cominform, che ha lasciato per tanto tempo senza fiato i fautori di Tito dalla una e dall'altra parte della «cortina di ferro», ed ha seminato il caos nelle organizzazioni da essi create a Trieste, il gruppo nazionalista capeggiato da Babic sta ora tentando disperatamente di riconquistare le posizioni perdute.

Mentre, Circoli, Comitati, Sindacati e Unioni sono in piena crisi, una notizia di fonte jugoslava annuncia che ha tenuto la sua prima riunione un Comitato recentemente eletto dal Fronte di liberazione del T.L.T., il quale ha proceduto alla nomina del nuovo Comitato esecutivo del Fronte, composto di 21 membri, e alla cui presidenza è stato chiamato lo stesso Branko Babic. La carica di segretario politico è stata affidata a Francesco Stoka, la cui estemporanea venuta a Trieste trova così ampia giustificazione. Nel corso della riunione sono stati adottati i nuovi principi organizzativi ed il nuovo statuto del Fronte, la cui riorganizzazione si è resa necessaria — riferisce la fonte jugoslava — «in seguito all'azione separatista della frazione pro-Cominform del Fronte, guidata dal compagno Vidali, la quale ha tentato di formare un nuovo Fronte di liberazione per la lotta contro gli sloveni e la nuova Jugoslavia».

Dalla Zona B si ha intanto notizia che il Comitato popolare di Umago ha emanato un decreto, in forza del quale tutti gli abitanti del luogo che si recano a lavorare a Trieste devono convertire, a decorrere dal 18 novembre prossimo, dieci mila lire del loro salario mensile in moneta di occupazione jugoslava, analogamente a quanto già da tempo disposto dal Comitato popolare di Capodistria. Sebbene lo stesso col. Lenac, capo dell'Amministrazione militare fiduciaria della zona istriana del T.L.T. abbia smentito la notizia dello sfratto di operai impiegati a Trieste, nuove informazioni precisano che lo sfratto ha colpito quattro intere famiglie e altri sei operai non capifamiglia. Il provvedimento è stato preso anche nei confronti del noto proprietario di barche Giorgio Destradi, il quale svolge la sua attività in prevalenza a Trieste.

Continua intanto a Capodistria l'immigrazione di sloveni, e le autorità popolari si dànno gran da fare per procurare alloggio ai nuovi arrivati. In questi giorni è stato annunciato l'arrivo di altre ottanta famiglie slovene, provenienti dalla Carniola, che forniranno nuovi fidati funzionari alla amministrazione locale.

Risarcimento danni di guerra

La C.C.d.L. rende noto che, in considerazione delle più urgenti necessità dei lavoratori derivanti dalla stagione invernale, ha interessato il G.M.A. per la estensione nella nostra Zona del Decreto Ministeriale dd. 15.1.1948 già in atto nella Repubblica italiana. Come è stato a suo tempo reso noto, l'acconto sui danni di guerra è concesso fino all'ammontare di Lire 100.000 a tutti i privati che sono stati sinistrati.

Infortunio in porto

La C.R.I. è accorsa l'altra notte al Porto Duca d'Aosta, dove, nell'hangar 58, era accaduto un grave incidente sul lavoro. Mentre il ventinovenne Elvino Secchini, abitante in via S.M.M.Inf. 1158, stava scaricando un piroscafo di latte conservato in botti, improvvisamente due di queste si staccavano dalla catasta e, dopo aver rotolato per qualche metro lo investivano. Nel tentativo di parare il colpo, il Secchini protendeva la mano destra, ma sfortuna ha voluto che l'arto gli rimanesse stretto tra le due botti. Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato accolto nel II reparto chirurgico per lo schiacciamento dell'arto.

ASTERISCHI

ROMANTICO BOTTEGHINO

L'avanzare inesorabile del progresso ha dovuto escludere un piccolo angolo a Trieste, rimasto, a dispetto del luminoso linguaggio del neon e delle pattuglie radiocomandate della Polizia, l'ultimo inespugnabile baluardo dell'Ottocento. La roccaforte del romanticismo cittadino è costituita dalla rivendita di sali e tabacchi n. 84, allogata al pianterreno di piazza Oberdan 2, dove, di sera, un dolcissimo chiarore, diffuso da una lampada a gas, si espande nel piccolo movimentato ambiente. E' questo l'unico luogo in città in cui l'energia elettrica non è riuscita a soppiantare il pallido bagliore che illuminò «Piccolo mondo antico» e le gote esangui di Mimì, gaia fioraia. I giorni si sgranano veloci dal rosario del tempo, ma nella piccola rivendita, le sigarette «Johnny» e le «Fib» vengono vendute sotto gli opalescenti riverberi dell'ultima luce del passato. Tra un incrociare nevrastenico di jeeps e di autopullman, due mondi si guardano in silenzio: quello del progresso insediato nel palazzo della Telve, vibrante di radio e di telefoni, e quello della poesia rincantucciato tra cataste di sigarette e di fiammiferi a prova di vento. Tutto il resto del palazzo è fornito di energia elettrica: solo la rivendita è esclusa dall'erogazione, che potrebbe arrivare nel botteghino soltanto con un costoso e complicato allacciamento in via del Lavatoio. Ma i proprietari si sono ormai affezionati a quel chiarore lunare che costa — dolcissimo Ottocento — tre banconote da cento al mese.

ALLA «SCORPIONE»

Oggi alle ore 18 si inaugura alla Galleria dello Scorpione una mostra del pittore Vito Timmel. Da parecchi anni questo artista triestino non si presenta a Trieste e questa rassegna non mancherà certamente di interessare il pubblico locale.

IL PROF. BRUMATTI AL C.C.A.

Il chiar. prof. C. Brumatti questa sera alle 19 nella sala del C.C.A. terrà una conversazione su Aldo Palazzeschi.

LA MOSTRA D'ARTE SACRA

Ferve alla Galleria Trieste l'allestimento della Mostra d'arte sacra: si collocano le opere di pittura, scultura, bianconero, mosaico ed affresco mandate dai numerosi artisti triestini e giuliani. La grande rassegna si inaugurerà venerdì alle 18, alla presenza del Vescovo mons. Santin e delle autorità civili e militari.

LAUREA

Presso l'Università di Padova il sig. Pietro Gropuzzo ha conseguito a pieni voti legali la laurea in medicina e chirurgia discutendo con il chiarissimo prof. G. B. Belloni la tesi: «La terapia streptomicinica nella meningite tubercolare». Vivissimi rallegramenti.

SPECIALIZZAZIONE

Il prof dott. Loris Premuda, aiuto di medicina interna presso il nostro Ospedale Maggiore ha conseguito in questi giorni brillantemente all'Università di Padova la specializzazione in medicina legale ed infortunistica, discutendo con l'illustre prof. Pellegrini una interessante tesi su «L'andamento della cirrosi epatica nell'ultimo decennio a Trieste». Al chiaro studioso, le nostre più cordiali congratulazioni.

«PARADISO» AL ROSSETTI

Si presenterà domani al pubblico triestino un nuovo comico: Ugo Tognazzi che tanto ha fatto parlare di sè le cronache teatrali della rivista per la sua sorprendente rivelazione; gli saranno accanto Alba Regina nuovo astro della piccola scena e uno stuolo di bellissime donne e di artisti di primo piano per il giuoco della nuova rivista-operetta «Paradiso per tutti» di Gelich-Bracchi e d'Anzi.

Medaglia d'oro al V.M.

UN EROICO FIGLIO DI TRIESTE: IL TEN. DI VASCELLO GUIDO BRESSANI, SCOMPARSO IN UNA MISSIONE DI GUERRA NEL SETTEMBRE 1940, ALLA CUI MEMORIA IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA HA DECRETATO LA PIU' ALTA RICOMPENSA AL VALOR MILITARE

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

In allestimento «Salomè»

Si inizia stamane la vendita dei biglietti per i posti disponibili d'abbonamento per la penultima rappresentazione di «Fra Gherardo» fissata per domani sera giovedì, alle 20.30, in turno B. In allestimento «Salomè» di R. Strauss e «L'amore stregone» di De Falla.

Domani sera al Rossetti la rivista Tognazzi-Regina

Domani sera la Compagnia di riviste Ugo Tognazzi-Alba Regina porterà sulle scene del Politeama Rossetti una novità assoluta per Trieste, la rivista in due tempi e venti quadri «Paradiso per tutti» di Gelich, canzoni e musiche di Bracchi e Danzi, per la regia di Alfredo Bracci, coreografia di Dino Solari. La Compagnia è reduce dai teatri milanesi, dove ha incontrato lusinghiero successo. Lo spettacolo s'inizia alle ore 21.

Organizzazione C.I.T.

Sport invernale

La CIT organizza per la prossima stagione invernale numerose gite in comitiva nonchè combinazioni di soggiorno per isolati nelle principali località delle Dolomiti e dell'Austria, a cominciare dal 23 dicembre. Tutti i viaggi in Austria verranno effettuati con passaporto collettivo. Date le numerosissime richieste, le prenotazioni, specialmente per le gite all'Estero, dovranno pervenire quanto prima alla COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - PIAZZA UNITA' 6 - Tel. 4793, 4736.

† Quest'oggi si è spenta serenamente munita dei conforti religiosi la nostra adorata

Maria Nardelli

Angosciati, il marito ENRICO, i figli GINO e GIORGIO, la mamma GIOVANNA, le sorelle ROSA col marito GIOVANNI PREDA, DANIZA col marito CARLO ROSSI, il fratello TEODORO con la moglie CARLA, il suocero RAFFAELE, i nipoti LILIANA, GIGLIOLA, PIETRO, GUIDO e SILVANO in unione agli altri congiunti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno giovedì 18 corr. alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 16 novembre 1948.

† Il 12 corr. per malattia contratta nei Lager germanici, spirava il

ten. col. Alpini comm.

Giorgio Bozzo

combattente di tre guerre, più volte decorato al valore.

Desolati per la grave perdita, ne dànno l'annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LISETTA ILLENI, i figli s. ten. Alpini MARIO, e LAURA, e gli altri parenti tutti.

Commossi per le onoranze tributate all'Estinto ringraziano le Autorità ecclesiastiche, militari e civili, le Associazioni e gli amici.

Esprimono la loro riconoscenza ai medici curanti prof. Rigoni e dott. Fontanini.

Gorizia, 15 novembre 1948.

† A tumulazione avvenuta comunichiamo la morte di

Adone Vianello

deceduto il 14 corrente.

Ringraziamo tutti coloro che con tanto cuore parteciparono al nostro lutto.

Famiglia VIANELLO

† Il 14 corr. spirò serenamente dopo brevi sofferenze

Maria Teresa Barsan

d'anni 84

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le famiglie

BARSAN - GALVAGNI FRESSURA

I dolenti figli ringraziano tutti quelli che, in varia guisa, vollero dare un tributo di affetto ed accompagnare all'estrema dimora la loro buona e cara MAMMA. Un ringraziamento vada agli addetti della Benzina Petroleum (B. P.), Compagnia Portuale Legnami ed Imbarco-Sbarco. Un grazie particolare al medico curante dott. Gino Storici.

Famiglie: FLEGO, GOIA, MERLAK, BELLI

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' - Telefo. 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE PER OGNI DESTINAZIONE.

ORARI PRINCIPALI PARTENZE DA TRIESTE PER:

MILANO - Giornaliero ore 8 nonchè ore 20.

GENOVA - Giornaliero ore 8 via PADOVA, MANTOVA, CREMONA, PIACENZA.

VENEZIA PADOVA BOLOGNA | Varie corse giornaliere

TRENTO, BOLZANO, MERANO martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNINO); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).

VENZONE, TOLMEZZO, SAPPADA, SESTO, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO mercoledì, sabato ore 6.15.

UDINE - Giornaliero ore 7.30.

GORIZIA ore 7, 14.30 feriali; 7, 13.30 domenicali.

CIT VENDITA BIGLIETTI: PIAZZA UNITA' 6 - CIT

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Avioliner - Navigazione

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

Dichiarazioni di morte presunta

(II Pubblicazione)

E' stata presentata al Tribunale civile la domanda di dichiarazione di morte presunta di GIOVANNI BLAZIC, nato ad Apriano addì 8 agosto 1887, scomparso nel settembre 1920. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire alla Cancelleria dell'intestato Tribunale entro sei mesi dalla pubblicazione del presente avviso.

Trieste, 7 novembre 1948.

Avv. Giuseppe Celenti

Con sentenza dd. 30 settembre 1948 il Tribunale Civile e Penale di Trieste ha dichiarato la morte presunta di GIOVANNI LEITER fu Leopoldo e fu Giovanna Sugan nato a Trieste addì 24 settembre 1899 risalente alla mezzanotte del 31 dicembre 1944.

Avv. Malossi

AVVISO DI CONCORSO

La Sede di Trieste dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie, bandisce pubblico concorso per titoli tra i medici del Territorio Libero di Trieste, per il conferimento di un incarico di medico assistente interno presso il proprio Sanatorio chirurgico.

Il termine della presentazione delle domande scade alle ore 14 del giorno 18 dicembre p. v.

Gli interessati sono invitati a prendere visione delle condizioni stabilite per il concorso presso la Sede dell'Istituto in Via Nordio n. 15, stanza 19, II piano.

Trieste, 18 novembre 1948.

LA DIREZIONE

Zona Monfalconese vendesi **STABILIMENTO** per la lavorazione del legno MODERNAMENTE ATTREZZATO OCCUPANTE DA 80-100 OPERAI BASE CINQUE MILIONI Off. Cass. 19011 Z UPI - Trieste

Presso la Oreficeria **STERMIN** troverete i più bei GIOIELLI Mazzini 40 - Tel. 25-321

Dott. CARLO HESKY Medico dentista CURA DELLA PIORREA VIALE XX SETTEMBRE 11 Riceve 10-12, 15-20; domeniche 10-12

Dott. B. SCHÄFFER MEDICO CHIRURGO DENTISTA Cura piorrea sistema americano Rinnova palati inaderenti palati invisibili - prezzi modici Via Colombo 1 ang. via S. Marco

Dott. UGO CIOLI SPECIALISTA PELLE E VENEREE Ore 11.30-13.30 e 18-20 V.le XX Settembre 20-III, Tel. 58-48

Prof. MARZIANI Docente universitario PELLE E VENEREE Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24 ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI Specialista malattie veneree e pelle Riceve: dalle ore 11-12.30 e 17-19 Via Cicerone 11 - Telefono 24-19

Dott. SENIGAGLIESI Specialista PELLE e VENEREE Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67 Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA SPECIALISTA PELLE-VENEREE Ore: 11-13 e 17-20; festivi: 10-12 V. XX SETTEMBRE 24-II, T. 5644

OGGI OGGI AL NOVO CINE IN PRIMA VISIONE L'ATTESO FILM **La figlia della jungla** CON FRANCES SIFFORD TOM NEAL

DELITTO POLITICO AD AURISINA SCOPERTO SETTE MESI DOPO

Ucciso ferocemente un contadino perchè criticava il regime di Tito

Una settimana prima della sua scomparsa, si era rivolto alla Polizia perchè minacciato. L'assassino fra i quattro arrestati?

Lunedì pomeriggio, una donna che attraversava una campagna di Aurisina faceva una macabra scoperta: nell'intricato groviglio di un cespuglio di rovi, biancheggiavano alcune ossa umane. Riavutasi dall'emozione, la donna informava della sua scoperta la Polizia del luogo, e poco dopo alcuni agenti agli ordini dell'ispettore Re raggiungevano la località indicata e stabilivano un servizio di piantonamento della salma. Nella mattinata di ieri, l'ispettore capo Barbaro con un gruppo di agenti della «Volante», l'ispettore Ferrara della Polizia scientifica e il dott. Niccolini, consulente medico-legale della Polizia scientifica, raggiungevano Aurisina per i necessari rilievi.

Il ciuffo di rovi sotto il quale sono stati rinvenuti i miseri resti, cresce in una campagna a circa 500 metri dalla stazione di Aurisina Nord; nessun sentiero attraversa quella conca, delimitata da un blocco di rocce e a un tiro di fucile dal vecchio camposanto del paese. La salma si presentava come un mucchio informe di ossa, fasciate da brandelli di stoffa, e sembrava mancante della testa e degli arti inferiori; accanto c'era un fucile tedesco del tipo «Mauser», sprovvisto del calcio e delle altre parti in legno. Da un più scrupoloso esame dei resti veniva rinvenuta anche la testa, semiaffondata nel terriccio, e così pure gli arti inferiori. Il dott. Niccolini constatava che il cranio era completamente fracassato e accertava che il decesso risaliva a sette mesi circa.

Il diffondersi immediato della macabra scoperta in paese, ha agevolato la Polizia nelle sue indagini, tanto che nelle prime ore del pomeriggio, quattro uomini del luogo, tre dei quali fortemente indiziati, sono stati tratti in arresto. L'ucciso dovrebbe essere il contadino Emilio Zaccaria, di 34 anni, da Aurisina. Lo Zaccaria era stato a suo tempo acceso titino, e aveva militato nelle file dell'esercito partigiano. Lo scorso anno, egli si era recato in Jugoslavia, da dove era ritornato in aprile, deluso e sfiduciato. Egli non faceva mistero con nessuno di quello che pensava della Jugoslavia, e diverse volte, nelle trattorie del paese, si era lasciato andare a considerazioni tutt'altro che favorevoli sui sistemi titini. Qualche amico l'aveva consigliato di moderare il linguaggio, tanto più che diverse persone l'avevano apertamente minacciato. Un giorno lo Zaccaria, sentendosi in pericolo di vita, si recò alla Polizia di Aurisina, dove fece un dettagliato esposto di quanto gli stava succedendo, e corredò le sue dichiarazioni con i nomi delle persone che l'avevano minacciato.

La settimana che precedette la sua scomparsa, lo Zaccaria aveva fatto sapere che intendeva raggiungere la Zona B, dove vive la sua fidanzata, per accompagnarla ad Aurisina. Il pomeriggio del 24 maggio egli si allontanò da casa, senza farvi più ritorno. La madre, dapprima ritenne egli si fosse recato dalla fidanzata; ma, trascorsa quasi una settimana, andò a denunciare la sua scomparsa alla Polizia. Alcune ricerche subito intraprese non ebbero risultato alcuno.

Verso la fine di luglio, alla polizia pervenne un'informazione che confermava i sospetti sulla fine del giovane. Una domenica sera, il guardiacaccia del paese, in un momento d'euforia, si era lasciato andare a gravi dichiarazioni in una trattoria del paese. L'uomo, tra l'altro, aveva detto che egli sapeva «dove stava Mirco», ed aveva ancora precisato che «Mirco era dietro un cespuglio». Interrogato in sede di Polizia, il guardiacaccia sostenne che le sue dichiarazioni erano completamente infondate, ed erano dovute soltanto al troppo vino ingerito. Seppe così bene scagionarsi che la Polizia ritenne opportuno rimetterlo in libertà.

Ieri pomeriggio, la Polizia ha fatto vedere alla madre dello Zaccaria i brandelli di vestiti trovati frammisti alle ossa, a quanto risulta, la donna li avrebbe riconosciuti per quelli che il figlio indossava al momento della scomparsa. La salma, completamente disarticolata ha il cranio ancora coperto da folti ciuffi di capelli e la dentatura quasi intatta; con questo secondo elemento, applicando il sistema Sorrentino la Polizia potrà addivenire quanto prima al riconoscimento ufficiale, sebbene gli organi inquirenti siano ormai convinti trattarsi dello Zaccaria.

Scientificamente, il delitto è stato così costruito. Lo Zaccaria dovrebbe essere stato abbattuto con un pugno; poi i suoi sicari gli avrebbero fracassato il cranio con il fucile; difatti, sull'otturatore, frammisti a terriccio, sono stati rinvenuti alcuni capelli, che stamane verranno sottoposti all'esame microscopico per constatare se appartengono a quelli della salma. A furia di colpi, gli assassini avrebbero inoltre fatto penetrare leggermente il cranio dell'ucciso nella terra, così che al primo momento sembrava la salma fosse priva della testa.

A tarda sera, i miseri resti sono stati traslati all'obitorio di via della Pietà per gli ulteriori rilievi medico-legali. Stamane, la madre dello Zaccaria sarà chiamata ancora una volta a confronto, e dalle sue dichiarazioni si saprà o meno se la salma rinvenuta è quella di suo figlio. Le quattro persone arrestate, tra le quali il guardiacaccia, sono state tradotte iersera alla Centrale di Polizia. Al guardiacaccia sono state contestate le dichiarazioni fatte da lui in quella lontana sera di luglio, ma nulla di preciso ancora risulta sull'esito dell'interrogatorio.

Corsi di lingue straniere e di stenografia dell'U.P.

Ieri sera, si sono iniziati, presso la scuola «F. Venezian» (via del Teatro Romano), i corsi di lingua francese dell'U.P. L'orario delle lezioni è il seguente: Corso I, dalle 18 alle 19; Corso II e III, dalle 19 alle 20 ogni martedì e venerdì. Questa sera si inaugurano i corsi di lingua tedesca, che avranno luogo ogni mercoledì e sabato dalle 18 alle 19 il I Corso, e dalle 19 alle 20 il II e III Corso. Continuano, presso la segreteria di via Paduina 8, le iscrizioni a tutti i corsi di lingue ed ai due corsi di stenografia (sistema Cima e sistema Gabelsberger) che avranno inizio fra giorni.

Una jeep della M.P. ha travolto in via Carducci la trentenne Giovanna Franchi, domiciliata a Contovello 178. La donna ha riportato contusioni multiple.

Le cinquanta lire del miliardario

Robert O'Banion, il soldato della Polizia Militare americana a Trieste che ha avuto la fortuna di ereditare tre miliardi di lire, contempla sorridente la banconota da cinquanta lire fattasi prestare la mattina in cui gli fu annunciata l'inaspettata pioggia di dollari. Il poliziotto ha narrato di essere stato a conoscenza dell'esistenza del tesoro, ma poichè numerose persone stavano brigando per soffiarglielo sotto il naso, aveva sempre mantenuto un rigoroso riserbo. O' Banion, che nell'ultima guerra ha combattuto da prode, è decorato con la «Croce violetta», un'alta onorificenza al valore dell'Esercito statunitense. Il giovanotto è divorziato da pochi giorni, e sostiene che non intende risposarsi. Ha un figlio, Edward, che la legge ha affidato alle sue cure.

Corsi alla Scuola Ospedaliera

Organizzati dalla Scuola Medica Ospedaliera, si svolgeranno prof. Peracchia, prof. Carravetta, durante l'anno 1948-49 tre corsi gratuiti di anatomia patologica, chirurgia generale e di medicina generale, affidati rispettivamente ai Primari prof. Lang, prof. Slavich e prof. Macchioro. Saranno inoltre istituiti quattro corsi di perfezionamento, della durata di otto lezioni ciascuno, dermosifilopatia (prof. Robba), oculistica (prof. Campos), semeiotica elettrocardiografia (prof. Tagliaferro) e urologia (prof. Gironcoli). La domanda d'iscrizione ai singoli corsi va presentata presso l'Ospedale Maggiore, al segretario della Scuola, dott. Benevenia.

Un motociclista della P.C. ha atterrato in Riva Tre Novembre il ventiduenne Tiberio Mariovich, abitante in via San Sebastiano 6. Il Mariovich ha riportato una contusione alla regione parietale e la commozione cerebrale.

Per l'anno accademico 1948 - 49 è disponibile una borsa di studio per il Belgio per laureati in ingegneria; informazioni all'Università o all'Istituto relazioni culturali con l'estero, Roma, piazza Firenze 27.

Nelle aule giudiziarie

TRIBUNALE PENALE

Entrambi condannati con salomonica sentenza

Una serie di incresciosi episodi, dovuti in gran parte al diverso temperamento delle parti in causa, hanno dato esca ad un processo penale che s'è concluso iersera alla quinta sezione del Tribunale. Si trattava della solita coppia coniugale la quale, prima di varcare la soglia di una aula penale, aveva già in corso un procedimento parallelo in sede civile per addivenire ad una separazione legale. I due coniugi, Francesco e Romana Diotallevi, abitanti a Muggia e molto noti nella zona, lei in modo particolare, essendo levatrice comunale, il 29 agosto scorso erano venuti a diverbio. La peggio s'ebbe la donna, a quanto è risultato dal certificato medico.

Naturalmente in questioni del genere le versioni sono diverse. Infatti lei sostiene di avere sorpreso il marito, osservando dal buco della serratura, in colloquio particolare con la domestica; lui, a sua volta, asserisce che la donna, venuta meno ai suoi doveri coniugali, si faceva vedere con troppa frequenza con un tale col quale — secondo un giornale del lunedì che si è occupato della cosa — faceva delle frequenti capatine in zona B, date le sue spiccate simpatie per il regime titino.

I giudici si sono limitati ad esaminare le imputazioni riguardanti le lesioni, ed hanno condannato lui a tre mesi, e lei a due mesi e 10 giorni, concedendo ad entrambi tutti i benefici di legge. Presidente Fabrio; P. M. Amodio; Difesa Moro e Vecchi; canc. Piuck.

CORTE SUPERIORE ALLEATA

Pugilato in Piazza Cavana

Quattro giovani amici: Alfieri Penso, Nicola Soldano, Redento Missadin e Stelio Accerboni si sono ritrovati ieri davanti al giudice Bayliss per rispondere di aggressione al soldato inglese W. Straw. A quanto si è appreso da alcuni testimoni, la notte del 17 ottobre scorso il soldato, alquanto brillo, vedendo i quattro passargli accanto in Piazza Cavana, proferì delle frasi ritenute offensive. Uno dei giovani volle che il soldato spiegasse il senso delle parole dette in inglese, ma l'altro, per tutta risposta, gli abbattè sulla faccia un formidabile pugno. Poi, ecostatosi, si tolse la cinghia dei pantaloni e la fece volteggiare nell'aria con minacciosi intendimenti. I quattro gli furono addosso tempestandolo di botte, e quindi lo lasciarono disteso sul terreno. Ma uno dei giovani, mosso a compassione, ritornò sui suoi passi, aiutò il soldato a sollevarsi, e lo accompagnò al suo domicilio mettendolo per giunta a letto. Frattanto la Polizia, avvertita, sviluppava le indagini che portavano al rintraccio dei quattro. Il processo, esaurito il testimoniale, è stato però rinviato «sine die», e pertanto i giovani, nonostante una richiesta di carcerazione avanzata dal P. M. cap. Dye, continuano a beneficiare della libertà provvisoria, previa cauzione di 5000 lire chiesta per ciascuno di essi. Il quartetto era difeso dagli avvocati Cavalieri e Petracco.

La Pretura Unificata nel Palazzo di Giustizia

Il ritorno della Pretura Unificata nella vecchia sede del Palazzo di Giustizia avverrà, con tutta probabilità, il primo gennaio prossimo. Il ritardo è dovuto alla necessità di predisporre i locali del terzo piano del palazzo ed attrezzarli allo scopo, trattandosi di sistemare i vari uffici delle sezioni civili e penali, nonchè di iniziare dei lavori per le aule giudiziarie. Unico inconveniente è la poca praticità per il pubblico il quale sarà costretto a salire fino al terzo piano servendosi di una scala di servizio stretta e pesante.

Elegantemente distratto

Un elegante signore si è presentato l'altro giorno nel ristorante «Antica Bonavia». Dopo aver ordinato una portata, il cliente ha chiamato il cameriere per spiegargli che, dimenticatosi di recarsi alla banca a prelevare il suo reddito, si trovava privo di soldi e gli occorrevano tremila lire. Convinto dagli eleganti modi del signore, il cameriere gli diede il denaro verso un assegno che naturalmente, più tardi, la Banca non ha riconosciuto valido.

RISPONDIAMO ai lettori

Inquilini di viale Tartini 12. In una delle sue ultime sedute la Giunta municipale ha deliberato di dar corso ai lavori di riparazione delle case comunali e popolari. Riteniamo quindi che anche la vostra avrà pronta e completa restaurazione.

Scalinate e lampadari. Giriamo ai competenti uffici comunali due giustificate lamentele inviateci da alcuni lettori: la scalinata che da via Molin a Vento porta al Viale Sonnino ha bisogno di venir picchettata, perchè sdrucciolevole, specie nelle giornate piovose. I lampadari dei Volti di Chiozza poi, dànno scarsa luce: necessita pulirli dalla tanta polvere che li ricopre per restituirli alla loro funzione.

Abitanti di via Giacinti. Abbiamo fatto presente la vostra segnalazione al competente ufficio comunale, ed abbiamo avuto assicurazione che il riassetto dei marciapiedi e della via è allo studio e verrà attuato come già è stato fatto nella zona più adiacente alla scuola.

Padre preoccupato. Vi sono varie scuole professionali; per il caso suo, riteniamo utile suggerirle la scelta della Scuola alberghiera di bordo, via Lazzaretto Vecchio, che prepara gli allievi al lavoro a bordo delle navi o negli alberghi.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 21, per il ciclo di letture indetto dal T.A.U. al Circolo della Cultura e delle arti, lettura de «L'uomo e la bestia» di Pirandello - Ore 20.30, recita di «Addio giovinezza» al Circolo postelegrafonico a cura dell'A.S.L. - Ore 20.30, nel ricreatorio di Montuzza convegno ex soci e seniores della G.I.A.C. per la consegna della medaglia dell'Ottantesimo alla bandiera della Gioventù cattolica - Ore 19.15, alla Società teosofica, «giornata della fratellanza».

★ DOMANI - Ore 18.45, nella sala Dante, il prof. Radetti parlerà su Giordano Bruno, nel 400 anniversario della nascita; la conferenza è promossa dalla «Dante Alighieri» - Ore 21, in sala Dante, a cura della «Columbus» e del Circolo Venezian, concerto vocale-strumentale, esecutori Marta Lantieri, John Rudiger, al pianoforte il prof. Viseri. - Ore 15.30, in via Imbriani 5, assemblea dei dipendenti da ristoranti, trattorie, birrerie.

★ L'Associazione esercenti piccolo commercio invita gli associati che non l'abbiano fatto, a recarsi presso l'Ufficio imposta sull'entrata, via Udine 1, per concordare i tributi per gli anni 1946-47-48.

★ Sono aperte le iscrizioni ai corsi presso il Centro triestino studi cinematografici per aspiranti attori e attrici. Rivolgersi alla Segreteria, via Filzi 4, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 20.

★ L'Alpina delle Giulie comunica che il Rifugio «Nordio e Deffar» rimarrà aperto, con vitto ed alloggio, tutto l'anno; il Rifugio è accessibile alle automobili; nel periodo invernale funzioneranno le slitte a cavalli. Per informazioni rivolgersi in segreteria, via Milano 2 dalle 19 alle 21, telefono 5240.

★ GITE: con il Montasio, e la F.A.R.I. sull'Oisternig; con il San Giusto a Bologna, al seguito dei castisti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 16: «Pugno di ferro», con M. Rooney, B. Donlevy e A. Blith. E' un film M.G.M. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Pigmalione», con l'indimenticabile L. Howard, W. Hiller. Ultime 22.
FENICE. 16: «Macario eroe della strada». E' un film Lux. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30) 17.50, 19.45, 21.45: «Un sacco d'oro» con J. Stewart, P. Goddard. Un film meraviglioso della B.D.B.
ITALIA. 16: «L'isola di Montecristo» superfilm con C. Gora e V. Carmi.
ALABARDA. 16: «La febbre del petrolio» con C. Gable, S. Tracy e H. Lamarr (Metro).
IMPERO. 16: «La città dei ragazzi», film Metro con S. Tracy, M. Rooney, nonchè Settimana 207 con la «Terza svista» del Concorso Incom-Cora.
VIALE. 15.30: «Desperados» in tecnicolore: R. Scott, G. Ford, C. Trevor.
MASSIMO. 15.30: «Balla con me» film Metro con E. Powell e F. Astaire.
GARIBALDI. 15, ultima 21.45: «Il treno ferma a Berlino» con M. Oberon, R. Ryan, C. Karvin, P. Lukas. Un film R.K.O. in prima visione.
ARMONIA. 16: «Il ritorno del dott. X» con H. Bogart. Prima visione assoluta Warner Bros. Grande spettacolo di varietà De Rosa.
NOVO CINE. 13.30: «La figlia della jungla» con F. Gifford, T. Neal.
SAVONA. 13.30: «Nel mar dei Caraibi» a colori: M. O'Hara P. Henreid.
IDEALE. 16: «Kitty Foyle» (Ragazza innamorata) G. Rogers, B. Morgan. Successo R.K.O.
ODEON. 15.15: «Un albero cresce a Brooklyn», il capolavoro della Century Fox. Grande successo.
CINE DEL MARE. 15.45: In prima visione: «Pericolosa missione» con G. Jones e F. Mac Donald.
MARCONI. 16: «Kitty» con P. Goddard e Ray Milland. Divertente.
AZZURRO. 16: «Rocambole», il film delle grandi emozioni, con P. Brasseur, S. Desmarets. 1.a visione.
ADUA. 15: «La banda dei fuori legge» con Bill e Fuzzi. Prima visione per Barriera.
RADIO. 16: «L'oro del demonio» con E. Arnold e S. Simon.
VITTORIA. 16: «Oltre l'amore» A. Valli, A. Nazzari; storico.
VENEZIA. 16: «La signorina e il cow-boy» con J. Arthur e J. Wayne.
BELVEDERE. 15.30: «Noi siamo zingarelli» comico brillante con Stan Laurel e Oliver Hardy e Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Solisti alla ribalta. 12.20: Giostra melodica. 13: Giornale radio. 13.20: Mozart: 'Piccola serenata notturna. 13.35: Una fisarmonica e tre ritmi: solista Germano Kavvalet. 17.30: Tè danzante. 18: Spagna pianistica. 18.30: Pagine scelte da «Betly», dramma giocoso di Donizetti. 19.35: Canzoniere triestino. 20: Giornale radio. 20.30: Xavier Cugat e la sua orchestra da ballo. 20.50: «I corvi», tre atti di Henry Becque. 22.40: Musica leggera.

RETE AZZURRA

13.30: Ballabili. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Canzoni napoletane. 19: «Tragedia in uno», di G.F. Luzi. 20.32: Orchestra Cetra. 21.15: Varietà musicale. 22: Orchestra Kramer.

STATO CIVILE

del giorno 16 novembre 1948

Nati: 5; morti: 9; nati morti: 1; matrimoni: 9.

MATRIMONI CELEBRATI: Salt George, impiegato con Durigo Iolanda, casalinga.

MATRIMONI TRASCRITTI: Bohanan Benjamin, possidente con Beni Maria, impiegata; Stallings John, soldato americ. con Petri Diana, impiegata; Cirillo Antonio, commerciante con Tagliapietra Giovanna, piazzista; Bison Paolo, impiegato con Saravallo Anita, impiegata; Trevisini Arturo, macellaio con Vascotto Gemma, operaia; Bruggeri dott. Giovanni, insegnante medio con Bonifacio Luigia, casalinga; Bernini Dario, orchestrale con Clama Isaura, corista; Köller Allan, soldato amer. con Seehuber Therese, casalinga.

MORTI: Trevisan in Fonda Lucia, a. 63; Caroli Giovanni, a. 65; Vouk in Flego Amelia, a. 47; Nemestnik ved. Skutnik Maria, a. 48 Bevilacqua ved. Braidotti Anna, a. 77; Morettin Giovanni Battista, a. 79; Makuz in Bruschi Maria, a. 56; Parovich Giovanni, a. 72; Bodettich Matteo, a. 38.

ANNONARIA

Distribuzione di riso. Da oggi distribuzioni di riso comune ai consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: Normali consumatori (tutti i gruppi di età), in ragione di un kg. a persona del buono di prelevamento II «Pasta». Aventi diritto a supplementi, buono «riso» per il mese di novembre 1948 prelevabile presso gli spacci autorizzati. Prezzo : L. 124; 126.

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'A.U.C. gli spezzati dell'olio di semi per tutte le carte preferenziali escluse le AVISS. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura: mass. 14.6; min. 12, Pressione: 762.5 stazionaria.

Oggi: S. Gregorio. Il sole sorge alle 7.3, tramonta alle 16.27. La luna sorge alle 16.44, tramonta alle 4.22.

Marea. Bassa: ore 2.55, cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 8.50, cm. 53 sopra il l. m.; bassa: ore 15.45, cm. 61 sotto il l. m.; alta: ore 22.20, cm. 30 sopra il l. m.

I soci del «Club travasisti triestini» ed i lettori simpatizzanti del settimanale «Il Travaso» sono invitati in sede, via Pascoli 28-III dalle ore 17 alle 19.30.

Viaggi per l'Austria

Presso la COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT - PIAZZA UNITA' 6 nonchè la TURISANDA - PIAZZA VERDI 2 si acquistano le tessere per recarsi in Austria in occasione dell'Esposizione dello Sport che avrà luogo a Graz nel corrente mese. Le partenze potranno essere iniziate il 31 novembre, I passaporti potranno essere consegnati, per l'apposizione del visto, sia alla CIT che alla Turisanda.

D. H. Lawrence e la psicanalisi

Una volta erano i Lombrosiani a non lasciare in pace gli uomini rappresentativi con la ricerca delle correlazioni tra genio e pazzia, oggi sono i seguaci di Sigmund Freud che tentano varie acrobazie per fissare un riferimento tra le opere rappresentative e il subcosciente del loro autore. Ma la tecnica di questi ultimi è più diabolica: rifugge dalle solite misurazioni di lavoratorio per affrontare il ricamo delle tendenze inconfessate che operano sui piani segreti della vita psicologica. Ma se è vero che le monografie dei lombrosiani stancano per il costante riferimento alla degenerazione, lo stesso rilievo va fatto agli psicanalisti che infatti non temono l'accusa di monotonia quando impavidi insistono sul supremo valore della infanzia e delle pulsioni erotiche. Anche la scienza ha le sue mode e così gli uomini illustri che sfuggirono allo scalpello dei lombrosiani caddero uno ad uno nella rete psicanalistica.

Vorremmo occuparci di una vittima d'eccezione e se diciamo questo dello scrittore inglese D. H. Lawrence è perchè il tema recondito delle sue opere e della sua vita si presenta come una audace realizzazione dei postulati freudiani. E non pensiamo tanto all'incontro con Frieda (che «aveva il sesso in testa» e che conosceva il verbo del Maestro di Vienna) quanto ai saggi che Lawrence scrisse sullo argomento e alle ultime crisi della sua coscienza artistica che ci offrono *L'amante di lady Chatterley* come un autentico canto del cigno.

Non seguiremo le interpretazioni degli psicanalisti che si occuparono del caso-Lawrence basandosi quasi esclusivamente sulla testimonianza del romanzo *Figli e amanti*. Noi vorremmo tentare la soluzione di un enigma particolare: l'interesse di Lawrence per il messaggio freudiano (interesse confermato da due saggi che non sono troppo noti), i motivi del suo atteggiamento critico — e poi l'improvviso abbandono di tutte le teorie (abbandono confermato dalla decisione di non scrivere più sull'argomento). Ma si tratta di strani abbandoni e ribellioni, perchè è proprio in questo periodo che il tema erotico diventa acuto e che addirittura esplode nell'*Amante di Lady Chatterley*. Tema importante chè non ci risulta affrontato dallo studioso.

Uno dei migliori ritratti psicologici di Lawrence ci sembra quello tracciato dal suo amico Earl Brewster, curioso tipo di mistico che sognava lo Oriente e i conventi buddistici nella ricerca dell'ultima saggezza. Ecco il ritratto: «Egli era contro l'idealismo: contro ciò che chiamava attentato per sopraffare in noi la tigre, la fiera primigenia, la quale se non deve essere soppressa, non deve nemmeno essere sublimata: essa ha solo da affermarsi». E si noti che qui la tigre non è il banale simbolo della vita istintiva nella sua espressione più anarchica: quella erotica. No, per Lawrence si tratta della sfera istintivo-emotiva nel senso più esteso della parola, del vero centro psichico dell'uomo che egli situava (obbedendo a una fisiologica occulta, nel plesso solare formante un «circuito perfetto» addirittura con il cuore del sole. E' il grande tema mitico delle relazioni tra il dinamismo cosmico e la vita umana, tema cantato nelle pagine allucinanti dell'*Apocalissé* e sostenuto furiosamente nella *Difesa di Lady Chatterley*. (Cfr. le recentissime ediz. Mondadori).

Questa ci sembra la premessa essenziale per chiarire lo atteggiamento dello scrittore di fronte al verbo freudiano, atteggiamento delineato nei due saggi: *La psicanalisi e lo inconscio* e *Fantasia dell'inconscio* (1921, 1922).

I critici poco preparati attribuiscono a Freud l'intenzione di negare dignità alla coscienza che finirebbe per essere un pallido riflesso di fronte all'immenso oceano psichico del subcosciente. Ma noi sappiamo che si tratta di una interpretazione errata, perchè la catarsi psicanalistica postula al contrario la possibilità da parte della coscienza di illuminare i processi inconsci e di neutralizzare così i sintomi neurotici che si annidano nei sotterranei della psiche. E questo in fondo significa rivalutare la coscienza: tema svolto con impegno da Thomas Mann nel suo celebre saggio. Lawrence si è accorto ben presto di questa esigenza freudiana che gli è apparsa come una contraddizione in termini. Tanto era forte in lui l'odio contro ogni inno alla ragione che ha subito visto anche nella psicanalisi il pericoloso tentativo di rivalutarne la coscienza e l'intelletto come i valori supremi della vita. Insomma, la tigre stava per cadere in un nuovo trabocchetto, abilmente mascherato sotto le etichette dell'istinto, delle pulsioni subcoscienti e della esaltazione del sesso.

Lawrence nega che dell'inconscio si possa fare una teoria: la pretesa gli pare sacrilega. Ecco perchè egli si ribella di fronte al postulato sulla dignità suprema dell'istinto sessuale. Nessuna teoria alchimistica sulla sublimazione della energia erotica può velare la constatazione essenziale: nell'uomo si agita prepotente un impulso religioso-creativo che sfrutta la pulsione sessuale per raggiungere l'ultima mèta, la costruzione virile e disinteressata di un mondo migliore.

Lawrence va ancor più oltre: la sessualità non è mai costruttiva, essa esalta la coppia al punto di spingerla fuori e contro la collettività, mentre il primo impulso creatore fissa una sintesi armoniosa fra l'individuo e la società. E da qui nasce la tensione pericolosa che genera nell'opera di Lawrence quella tipica atmosfera di inquietudine e di smarrimento, perchè l'artista non riesce a cristallizzare un atteggiamento di definitiva scelta tra i due impulsi contrastanti.

Ma noi crediamo che nel serrato agone dialettico contro la psicanalisi il Nostro abbia sentito constantemente la presenza della tentazione, il richiamo squillante del sesso che egli intendeva subordinare all'impulso religioso. Ed è forse per velare l'insisfenza di questo richiamo che egli sogna tenacemente una società nuova *(Serpente piumato, Canguro)* e che si illude di poter fondare dei falansteri per intellettuali. Tutti i suoi viaggi non sono in fondo che pretesti per scegliere il luogo adatto per un esperimento sociale del genere. Qui siamo ancora nella fase di ostilità contro la donna, fase che raggiungerà il suo culmine in una lettera indirizzata da Lawrence alla suocera nel novembre del '24. Si noti: lo scrittore si trovava nel Messico e la moglie Frieda era in Europa, proprio vicino alla suocera. Eppure, la lontananza non genera rimpianti e nostalgie, ma parole contro *l'amore*, contro la fondamentale stupidità femminile che senza comprende l'importanza che hanno per l'uomo la lotta e l'inquietudine.

E dunque sembra naturale una sentenza nel saggio *Fantasia dell'inconscio*: «Quando l'uomo fa della donna il centro e il significato della propria vita, allora egli entra nella disperazione». Invece questo è il presentimento della prossima disperazione, il grido d'allarme mascherato in una formula impersonale. La sconfitta era immane, il rovesciamento di tutta una prospettiva vitale troppo doloroso per non generare un turbamento profondo. Lawrence cerca una giustificazione nelle prediche in favore di un libero tuffo nella natura, contro la sclerosi di tutti i cerebralismi e noi lo scopriamo invece nella sua nudità quando dipinge quadri così spinti da rasentare l'oscenità. E la sua ultima resistenza prima di «entrare nella disperazione» sarà la decisione di non scrivere più il terzo saggio sulla psicanalisi, l'atteggiamento di netta opposizione a queste teorie che sono semplicemente «un tessuto di errori e un incentivo all'isterismo e alla follia». Eppure, siamo nel periodo in cui maturerà *L'amante di Lady Chatterley*, il romanzo che ha elettrizzato tutti i seguaci di Freud.

Come spiegare questo enigma psicologico? Nella sua amorosa biografia di Lawrence (ediz. Mondadori) Piero Nardi non approfondisce il tema, ma offre allo studioso un materiale eccellente per tentare una risposta. Questa di Nardi è un'opera di primo piano che potrebbe imporsi come modello per il rigore delle indagini e la sapiente architettura dei capitoli.

Ritornando all'enigma psicologico noi crediamo che si possa aggredirlo *proprio* con la combattuta tecnica psicanalitica. L'oscillazione tra la tendenza religiosa e la prepotente affermazione sessuale non esprime altro che il contrasto tra l'immagine materna (puritana, severa, colta, ostile al marito) e l'immagine paterna (sensuale, spregiudicata, facile agli eccessi). Il significato dell'ultimo periodo lawrenciano va ricercato nella definitiva emancipazione dall'immagine materna e nella «disperazione» troveremo l'eco della nostalgia per questa immagine. Un tradimento, un senso di colpa che non è scomparso dopo l'improvvisa apparizione della immagine paterna sullo sfondo dei ricordi sepolti nel subcosciente. Siamo nel giusto oppure stiamo giuocando con «un incentivo all'isterismo e alla follia»?

ANTONIO MIOTTO

IL RE D'INGHILTERRA, CHE IN QUESTI GIORNI E' DIVENTATO NONNO, ADOPERA SPESSO LA SUA PERSONALE «JEEP» DI FABBRICAZIONE BRITANNICA. QUI S'E' FATTO PORTARE A UN CAMPO AGRICOLO SPERIMENTALE

RITORNO A UNA VECCHIA FRONTIERA

Qui, dove combattemmo quando si credeva in qualche cosa, il cuore chiama ancora la patria

BORGO VALSUGANA, novembre — La Valsugana è da qualche tempo tornata di moda. Il soggiorno che vi fa, per vacanza, il Presidente del Consiglio, attira di tanto in tanto l'attenzione degli italiani su questa ampia valle trentina, nel fondo della quale scorre il Brenta verso l'Adriatico e che congiunge la pianura veneta al centro della regione trentina. Qualcuno sale fino a Bagni di Sella per vedere da vicino il luogo dove si apparta nei limitati periodi di riposo il Capo del Governo, e da dove trentatrè anni or sono alcune batterie da campagna italiane sparavano giorno e notte contro gli austriaci accampati al di là di Roncegno. Io sono tornato quassù dopo tanto tempo per ritrovare i tempi ormai quasi remoti di quelle batterie.

Nella confusione di valori che regna in Italia, in questo periodo strampalato nel quale non si sa più in che cosa credere ed in che cosa sperare, mi è sembrato utile rivivere per qualche giorno, fosse pure per qualche ora, in questa valle che fu anche mia negli anni della prima guerra mondiale, quando tutti noi sapevamo esattamente ciò che volevamo, ciò che era giusto e necessario fare, senza esitazioni e senza il minimo dubbio. Davanti al panorama caotico della vita morale italiana di questo massacrante dopoguerra come doveva essere bello rievocare sul posto i due anni trascorsi tra le montagne del vecchio confine che avevamo valicato il 24 maggio e dove avevamo trovata la lunga resistenza degli avversari.

Infatti, appena giunto qui, ho sentito non soltanto scaricarsi dalle mie spalle gli anni che ci separano da allora ad oggi, ma il mio cuore si è liberato da infinite incertezze, il mio cervello si è snebbiato da domande ossessionanti e mi sono ripreso in uno stato d'animo limpido e sicuro: la verità è sempre la medesima, mi son detto appena ho riveduta la stretta di Primolano ed ho intravveduto le colline di Strigno serrate tra le due maestose file di monti; la verità è che la cosa capace ancora di farci battere il cuore, di ridarci un sorriso da fanciulli, di restituirci la gioia della innocenza è il ricordo di quando stavamo al servizio della Patria e si poteva anche morire. Ce la possono ridurre in briciole questa Patria, possono deriderla dal di dentro e percuoterla dal di fuori, ma basta rivedere i luoghi dove si è stati per difenderla e si sente di colpo che è sempre viva nella nostra anima come allora, quando eravamo giovani ed entusiasti della vita.

La Valsugana è in questi giorni per me l'altare di questa resurrezione morale.

O

C'ero venuto a poco più di vent'anni. Dopo pochi mesi dalla nostra entrata in guerra contro l'Austria, eravamo discesi dalla valle di Primiero in quella del Vanoi, avevamo risalito il colle del Broccon e di lassù eravamo scivolati nell'accogliente vallata del Tesino, dove stavano accampati i servizi di due battaglioni alpini. Un mondo di leggenda ci aspettava. In cima alle montagne ed alle forcelle, la Magna e la Regana, vigilavano il Battaglione Feltre e quello Val Cismon, gremiti di gioventù veneta che conosceva assai bene le regioni della frontiera. In fondo alla vallata si stendevano i reparti della quindicesima Divisione comandata da un generale che era stato comandante alpino anche lui: faceva la punta verso il nemico una Compagnia della Morte, che doveva essere uno dei primissimi esperimenti degli arditi. Giungere in Valsugana voleva dire toccare uno dei punti più pittoreschi e romantici della guerra, una guerra garibaldina, fatta di agguati e di sorprese, non di attese eterne nel fango come sul Carso. Ogni giorno era qualche combattimento, qualche botta data o ricevuta in uno dei paesaggi più belli e cari che avessero per noi italiani le nuove terre riconquistate all'Italia.

Gli austriaci erano rimasti ad attenderci oltre Borgo Valsugana, oltre Roncegno, facevano pernio sui monti che stavano *vis a vis* della Cima Undici e della Cima Dodici, e ci fulminavano dall'alto del Panarotta con le moderne artiglierie. Noi, acquattati nel fondo valle, aspettavamo il tempo di avanzare ancora ed intanto ci godevamo quei beati paesi che erano rimasti fino a pochi mesi prima sotto l'impero d'Austria e che le nostre truppe avevano liberati. Gli italiani avevano liberati gli italiani: quella era davvero libertà. Le popolazioni non se ne erano andate, stavano ancora lì aggrappate ai casolari che potevano essere colpiti da un momento all'altro, facevano vita comune con le più immediate retrovie dell'esercito in linea, sicchè ci pareva di essere in famiglia e di difendere le nostre stesse case. Guerra che ci toccava l'animo. Era l'Italia che andava alla riconquista delle sue frontiere naturali. Tra noi e gli austriaci restava una zona di qualche chilometro da Borgo a Roncegno, dove potevano incontrarsi le pattuglie italiane con quelle nemiche, terra di nessuno e di tutti, con nel mezzo il più famoso luogo di cura del Trentino. Sì, poteva coglierci qualche colpo traditore, ma quale gioia vivere in quella valle che era già con noi anche quando l'Austria vi comandava.

O

Invece un anno dopo, quando già la Valsugana si era adagiata nella nuova vita nazionale, vedemmo il panorama meraviglioso delle Alpi coronarsi di fumo e di orrore. Gli austriaci avanzavano. Avevano spezzato il fronte e stavano riconquistando ad uno ad uno i paesi che erano stati loro strappati dal nostro esercito. Fu una bufera senza preavviso, le prime pattuglie sparirono nel vortice, invano gli alpini difesero le trincee oltre Roncegno, invano si sacrificarono sulle pendici del Sant'Osvaldo, invano difesero coi denti Monte Cima, gli altri erano più numerosi e più armati. Dovemmo retrocedere. Noi ritornammo sulle forcelle della Valle Tesino e di lassù vedemmo accendersi in due o tre giorni una quantità di fuochi che di notte illuminavano sinistramente il cielo. Erano i paesi che bruciavano. Ardeva Roncegno per la quinta o per la sesta volta, ardeva Borgo Valsugana, ardevano Telve di Sopra e Telve di Sotto, Strigno diventava una torcia che mandava scintille fino ai monti, Marter non esisteva più, dai Bagni di Sella scendevano in mezzo alle fiamme gli artiglieri che non volevano perdere i cannoni. La Valsugana, che era tanto bella e che ci aveva aperte le braccia, era tutto un braciere al quale guardavano piangendo di rabbia i molti volontari trentini che erano con noi, i Tonini, i Garbari, i Bonfoli, i Tommasi e tanti tanti altri. Dalle retrovie ci giungevano notizie tristi. Bisognava ritirarsi ancora.

Ci vollero due anni per riavere la valle. Oggi sono ritornato nel braciere del 1916 Tutto è nuovo, se non avessi veduto io stesso coi miei occhi gli incendi, se non avessi udito i pianti delle popolazioni costrette ad abbandonare in fretta case e masserizie, non crederei che in quel tempo sia successo quello che è successo. La valle è bella e fresca ed accogliente, i paesi vivono la semplice vita delle regioni alpine e dell'Austria non si ricordano neppure più. I morti se ne sono andati, riportati ai camposanti dei loro paesi, ed io vagabondo per questa terra dove ho vissuto ore stupende ed ore terribili, sento discendere nel mio cuore un sentimento di immensa consolazione: qui dove ho partecipato a quella santissima guerra c'è ancora l'Italia. Nessuno ci ha ripreso queste valli anche dopo che fummo sconfitti. La frontiera è rimasta lassù alla Vetta d'Italia, dove l'avevamo portata nel 1918, dopo il Piave. Penso allora che se avessi combattuto sul Carso o in Istria o in Dalmazia, non avrei potuto tornare a vedere i luoghi di quelle sante giornate. Sono un privilegiato, ho avuto fortuna. Guardo i monti che si elevano alti e solenni ai fianchi della valle, non ricordo neppure più gli incendi, ma soltanto l'orgoglio di essere stato qui allora.

PAOLO NOMADE

UNA SENTINELLA MALESE DELLE TRUPPE REGOLARI IN UN OSSERVATORIO SISTEMATO IN PROSSIMITA' DELLA ZONA OCCUPATA DAI RIBELLI COMUNISTI

SCANDALO INTORNO A MATISSE

La giovane e avvenente governante russa dell'ottantenne pittore astrattista coinvolta in un affare di plagi e di falsi

VENCE, novembre — *Fino a pochi giorni prima dell'arrivo dei tedeschi a Parigi, il giovanetto Kalmann aveva vegetato a Montparnasse, dipingendo alla maniera di Matisse o di Picasso, ma senza fortuna. Al posto dell'ingegno la natura gli aveva data la furbizia, e Kalmann se ne serviva per combattere la miseria; era anche un bel ragazzo, il che non gli nuoceva affatto. Per non cadere nelle mani della Ghestapo che già dava la caccia agli ebrei, Kalmann lasciò Parigi e venne a rifugiarsi sulla collinetta di Vence, presso Cannes. La Costa azzurra, non c'è che dire, è un paradiso terrestre, con belle donne, magnifici alberghi, sale da gioco, costosi ritrovi notturni, ci voglion quattrini, molti quattrini per starci bene, senza di che è peggio di Montparnasse. Kalmann tentò e ritentò di vendere i suoi quadri nelle gallerie di Montecarlo, di Nizza e di Cannes, ovunque fu respinto con una sola e identica frase: — Noi non compriamo che tele di pittori celebri, e, più di tutti, Matisse!*

La telefonata a Lydia

Kalmann ritornò sconfitto nel suo modesto studio di Vence. Se ne moriva dalla voglia di vivere da gran signore, di possedere una splendida villa, una magnifica donna, una lussuosa automobile. «Ah se io fossi Matisse» — si diceva nel suo umile lettino mentre invano invocava il sonno, mentre il suo stomaco vuoto gridava alla fame. Matisse! e dire che il celebre pittore viveva a pochi passi di lì, con la sua bella governante russa, la bionda Lydia. — «Se Matisse mi regalasse un suo disegno! Se mi desse la possibilità di vendere le sue operel». Così sospirava Kalmann, tutta la notte.

E un giorno, si fece coraggio e picchiò alla porta dell'idolo ottantenne. Siccome, però, era vestito male e aveva la barba lunga fu cacciato via, e di corsa ritornò a casa, con due feroci cani ai polpacci. Che cosa avvenne poi? Fatto sta che, elegantemente vestito, con una carta da visita d'«esperto di arte antica e moderna» al braccio di una raffinata donzella, si presentò a un ricchissimo collezionista di Nizza e gli tenne il seguente discorso: — State attento ai falsi Matisse di cui la riviera abbonda; io che sono intimo amico dello illustre maestro posso fornirvene di autentici quanti ne volete.

Quadri a decine

Il collezionista fu sedotto immediatamente dalla proposta di Kalmann e rispose: — Ottimo affare. Se voi mi procurate molti Matisse io vi darò molto denaro; ne metterò alcuni da parte e li rivenderò fra qualche anno. Son certo, continuò, che un quadro di Matisse che oggi è quotato centomila franchi salirà a cinquecentomila fra dodici mesi. Quanti ne avete da offrirmene?

— Quanti ne volete, rispose Kalmann, io li compro direttamente dal maestro, sono grande amico della sua segretaria, ecco, le telefono subito. Ciò detto, Kalmann chiamò Lydia al telefono:

— Sei tu Lydia? Io sono Kalmann. Ieri sera non mi è stato possibile venire a trovare il maestro, ti prego di farmi scusare, se avrò tempo verrò questa sera. Quella natura morta di Matisse che mi hai dato la settimana scorsa l'ho venduta a un americano, me l'ha pagata bene, ha accettato il prezzo che avevi fatto tu. Ed ora ascolta, Lydia: sono nella galleria del signor Sanéry. Si interessa molto a Matisse. Ne ha parecchi ma son tutti falsi. Sì, gli dirò di buttarli via, di bruciarli, e noi gliene daremo due o tre buoni, a prezzo di favore, mi è molto simpatico. Posso contare su di te? Brava! Posso chiedergli un anticipo? Quanto? Centomila franchi? Non son pochi? Centocinquantamila. A stasera se posso, non te lo prometto. Scusami con il maestro. Pienamente soddisfatto si rivolse al signor Sanéry, mettendogli una mano sulla spalla in segno di protezione: «Siete un uomo fortunato. Domani avrete tre Matisse autentici in cambio dei tre falsi che esibite su quella parete. Centocinquantamila franchi per il mio disturbo, anticipati».

Il signor Senéry ebro di gioia consegnò a Kalmann tre Matisse che possedeva e firmò l'assegno. Tre giorni dopo, Kalmann arrivò da Sanéry con tre Matisse tutti freschi: «Il maestro li ha fatti apposta per voi, appartengono alla sua nuova maniera». Questa nuova maniera di Matisse si riduceva a quattro colpi di pennello, buttati giù tuttavia con raffinata arte, ma non erano più di quattro colpi di pennello su un pezzo di tela. Sanèry corse alla firma: «Sì, sì, disse convintissimo, sono davvero di Matisse, il capriccioso e sublime Matisse!». E senza esitare versò un altro grosso anticipo per averne altri. E siccome godeva della stima generale, trovò facilmente altri clienti di marca al provvidenziale Kalmann.

Nello spazio di pochi mesi Kalmann aveva collocato un gran numero di Matisse a Cannes, a Nizza, a Montecarlo, allargava rapidamente il suo mercato passando i quadri del suo grande favorito in Italia, in Isvizzera, nel Belgio, in Olanda, in Inghilterra, in America. Conduceva vita da nababbo; non si muoveva foglia nel campo dell'arte senza il suo consenso. Nessuno dubitava dell'autenticità dei suoi Matisse poichè gli venivano forniti da Lydia. Diceva all'orecchio dei suoi clienti: — Forse il maestro non ne sa nulla di questo traffico, è Lydia che di nascosto vende i quadri per farsi la dote, sogna di sposare il granduca Cirillo, è una megalomane, lasciamola fare fin che non sarà sorpresa con le mani nel sacco.

Poco tempo fa, Matisse che si trovava per pochi giorni a Parigi, ricevette la visita di uno sconosciuto ammiratore: — Maestro, gli disse l'importuno individuo, desidero soltanto sapere se questo vostro quadro è falso o vero.

Bastò un colpo d'occhio e Matisse urlò: — E' falso! Chi ve lo ha dato? — Il signor Sanéry di Nizza. Lui lo ha avuto dal signor Kalmann che a sua volta lo ha avuto dalla vostra segretaria, la signorina Lydia.

Matisse si fece di ghiaccio. Scrisse immediatamente a Lydia, che era rimasta a Vence. La povera Lydia, che ignorava tutto, si precipitò in questura. Due poliziotti corsero dal signor Sanéry e gli sequestrarono i quadri di Matisse. Lo scandalo era scoppiato. Sanéry disse al commissario: — Rivolgetevi all'esperto Kalmann; avrò avuto torto di riporre tutta la mia fiducia in un falsario, e, per dimostrarvi la mia buona fede, son pronto a rimborsare fino all'ultimo soldo coloro che mi hanno comprato i falsi Matisse. Ciò dicendo, chiamò al telefono i suoi clienti, li mise al corrente dell'accaduto e firmò tanti assegni sotto gli occhi del commissario. Fu rilasciato subito con le più vive scuse, e i segugi si misero in cerca di Kalmann.

Kalmann irreperibile

Dove è andato a nascondersi questo straordinario avventuriero che nello spazio di pochi anni ha guadagnato svariati milioni smerciando senza alcuna fatica diecine di falsi Matisse? C'è chi dice che voga verso l'America ove possiede un lauto conto in banca. E i giornali scrivono che quasi certo si ha da fare con il capo di una banda internazionale di falsari i cui membri, in parte, sono stati arrestati recentemente in Italia.

La bella Lydia, che da oltre dieci anni è la fedele segretaria di Matisse, è sempre pazza da quando i giornali han fatto il suo nome. — A che è valso, risponde ai suoi accusatori, il mio sacrificio lungo e costante al capezzale di questo glorioso vecchio? Ecco che l'ideale della mia vita è stato gettato nel fango della calunnia che non va via senza lasciar tracce.

L'infelicità di Lydia è ancora più grande se si pensa alla disinteressata e smisurata adorazione che ha per Matisse. Giovane, intelligentissima e seducentissima come è, ha preferito al più ideale marito la sua missione di vestale. Fin che Kalmann non sarà acciuffato, Lydia vivrà attenagliata da una indicibile tortura morale.

— Ditelo, ditelo — urla la poveretta — che questo miserabile Kalmann io non l'ho mai conosciuto!

Ciò non toglie che un po' dovunque, da Nizza a Parigi, da Londra a New York, si sussurra e si stampa che Lydia fu la sua amica indulgente...

ANTONIO ANIANTE

GLI ANARCHICI INGLESI HANNO POCA FORTUNA

LONDRA, novembre — *Anche l'Inghilterra ha un suo breve carnevale. Dura una notte — quella del 5 novembre — ed è una festa insieme politica, religiosa e specialmente dedicata all'infanzia. Diremmo, anzi «regalata» all'infanzia. Si chiama qui il «Guy Fawkes' day» dal nome d'uno dei gentiluomini che nel 1605 tentarono di far saltare in aria il Re ed il Parlamento.*

La festività si prepara molte settimane prima — come del resto ogni altra cosa, qui. Bambini e bambine s'appostano nei luoghi di passaggio obbligato, le uscite delle metropolitane o gli ingressi dei cinematografi e chiedono un penny ai passanti. A questo scopo si sberleffano il volto di nero e indossano abiti stracciati. E' il modo dei bambini inglesi di «giocare al mendicante». Qui, dove i mendicanti sono rarissimi, e in ogni modo sempre devono offrirvi qualche cosa in cambio — stringhe o cerini od altro — in guisa da essere formalmente «venditori ambulanti» e salvarsi così dalla legge, il gioco dell'accattonaggio deve essere particolarmente eccitante per l'infanzia.

Le grandi industrie inglesi e la feroce protezione sindacalista dànno lavoro a tutti. E' nota la quasi insuperabile difficoltà del Governo a far accettare ai sindacati l'importazione di mano d'opera straniera. Rimangono fuori solo i minorati ed i vecchi per i quali provvedono le istituzioni sociali. Ecco perchè il truccarsi da poveri bambini — diciamo italiani — il nascondere sotto il nerofumo le guance paffute e chiedere un soldo ai passanti è certo un bellissimo gioco per i piccoli inglesi del popolo. «Un penny per il Guy» vi dicono in gruppi festosi. E poi il frutto della colletta servirà ad acquistare fuochi artificiali, mortaretti e girandole per la notte del 5 novembre.

Nelle piazze, ed ora negli spiazzi aperti dalle bombe tedesche e dai siluri volanti, si accendono grandi fuochi ai quali ognuno reca un pezzo di legno, una trave o una sedia rotta e s'aggiungono i mortaretti lietamente assordanti. Poi, sul rogo, i bambini bruciano il pupazzo di stoppa che raffigura il «Guy», il vecchio gentiluomo cattolico del '600 punito ogni anno in migliaia d'effigi nel pazzo divertimento degli astanti, le risa infantili e le chiamate dei pompieri se i fuochi cominciano a divertirsi per conto proprio appiccandosi anche là dove non dovrebbero. La notte del 5 novembre, nella sola Londra, i pompieri hanno avuto 150 chiamate.

Storicamente, questi sono i fatti: le leggi contro i cattolici romani avevano attenuato il loro rigore; tanto quanto bastava perchè i cattolici, prima segreti, si palesassero credendosi ormai relativamente sicuri. Ma, poi, nel 1603 Giacomo, con il suo ministro lord Salisbury, ripristinò la ferocia repressiva non tanto per la fede religiosa nell'altra Chiesa quanto per motivi politici. Allora, probabilmente nel gennaio del '604, in una casa del quartiere di Lambeth, non lungi dalla Camera dei Comuni, ma oltre il fiume, nacque la congiura che fu poi detta «delle polveri». Tra i congiurati — il fiore delle famiglie cattoliche del tempo — era anche Guy Fawkes. Il piano consisteva nel far saltare il Parlamento ed il Re in un solo colpo definitivo. Tutto fu stabilito con cura. Ma evidentemente i congiurati avevano letto Amleto se si decisero a porre in una cantina sotto la Camera i 36 barili di polvere occorrenti alla bisogna solo 14 mesi più tardi, nel marzo 1605. Compiuto tale sforzo, non rimaneva che accendere una miccia con un colpo d'acciarino. Ma nell'ottobre di quello stesso anno, quest'opportunità non era ancora stata colta. La storia ormai si è pronunciata, otto dei congiurati furono uccisi, gli altri dispersi e oggi si festeggia il salvataggio del Parlamento e del Re Giacomo, ma, conoscendo il clima di Londra, noi personalmente abbiamo seri dubbi che polveri da sparo dopo sette mesi di giacenza in una cantina in prossimità del Tamigi e sotto il suo livello, potessero mai prendere fuoco. Il tradimento perse le vita dei congiurati, ma li salvò presso i posteri da una meschina figura come artiglieri, cosa assai grave se si pensa che molti di loro erano brillanti ufficiali dell'esercito di Sua Maestà. In ogni modo, il 26 ottobre, lord Monteagle ricevette una lettera che lo scongiurava di non recarsi in Parlamento. Qualcuno — probabilmente il cognato Francis Tresham, che era nel complotto — aveva voluto salvargli la vita. Tutto fu presto scoperto. Presto per modo di dire — sempre con flemma inglese — perchè le cantine furono perquisite solo il 4 novembre. Guy Fawkes fu il prigioniero arrestato e torturato, prima di essere ucciso, perchè dicesse i nomi degli altri. A questo si deve la ventura dell'aver egli dato il nome alla festa popolare tramandata nei secoli.

E' tuttavia da notare che gli inglesi non possono soffrire i martiri ed hanno dei gesti anarchici un'opinione tutta particolare: li considerano (quando i colpevoli siano tutti opportunamente stati decapitati) gesti da clowns pazzi. Non amano quindi porli nella storia, preferiscono affidarli alla tradizione popolare, li regalano ai bambini perchè ci giochino.

Il 5 novembre, un bambino di 4 o 5 anni, sporco di nero come uno spazzacamino, ma troppo grasso per sembrarlo davvero, trascinava in una carriola un «Guy» enorme vestito da operaio, con un cappello da muratore e, sulla faccia, una vecchia maschera anti-gas. Lo conduceva così, pomposamente, al rogo. Il «Guy» non aveva nulla dell'antico gentiluomo dell'epoca di Giacomo. Era molto moderno, poteva sembrare un lavoratore dei docks, di quelli che scioperarono mesi or sono, che si fosse messo la maschera per resistere ai gas lagrimogeni della polizia. Evidentemente il concetto dell'anarchico attentatore all'autorità dello Stato, si è molto evoluto nell'animo dei bambini inglesi. E' divenuto del tutto attuale.

EDOARDO ANTON

FABIO SEVERO

in un opuscolo di Sticotti

E' uscito in questi giorni, a cura dell'Ufficio stampa e propaganda della Lega Nazionale, il terzo opuscolo della «Collana di volgarizzazione storica», dedicato a Fabio Severo». La figura di quest'importante cittadino della Trieste romana del quale nell'opuscolo è detto, e con ragione, che «i più dei triestini si appagano di ricordare ch'egli è quel tale personaggio, al quale fu intitolata la spaziosa e lunga via fiancheggiante nel suo primo tratto il muraglione di via Romagna», è rievocata da Piero Sticotti col suo ben noto rigore di archeologo e storico delle cose patrie, ma anche con una vivezza e un'arguzia di tratti, per cui le brevi paginette risultano un pittoresco quadretto di Trieste al principio del III secolo d. C.

Le notizie a noi pervenute di Fabio Severo si trovano incise sul basamento del monumento equestre, innalzato in suo onore dai triestini e che, dopo varie peripezie, fu da Domenico Rossetti custodito nel Museo Lapidario, e vi è tuttora. Cavallo e cavaliere (di bronzo dorato) sono scomparsi, ed è un vero peccato, data la scarsità di statue dell'epoca romana che oggi possediamo. In compenso, il basamento offre un grande interesse storico, perchè in due fitte colonne vi è riprodotto il testo del decreto, il verbale della seduta col deliberato della statua onoraria. I duoviri, cioè i supremi reggitori del comune, vi tessono l'elogio del giovane senatore ed elencano i suoi meriti nei confronti della città; tale elogio è ribadito e ampliato nel discorso del referente Calpurnio Certo, probabilmente il più anziano dei consiglieri, che tributa a Fabio Severo un osanna, per avere egli ottenuto «che le popolazioni dei Carni e dei Catali possano, in quanto meritevoli moralmente e finanziariamente, entrare mediante la carica dell'edilizia nel consiglio municipale», ampliando e arricchendo in tal modo il comune.

Il territorio della colonia romana di Tergeste, fondata da Giulio Cesare intorno al 50 a. C., era assai vasto; si estendeva dall'Isonzo al Quieto).

Nell'iscrizione così circostanziata di questo basamento manca però un particolare: l'anno. «Questi nostri benedetti avi — dice lo Sticotti — ci tenevano assai al mese e al giorno dimenticando il più: la datazione dell'anno». Non rimane allo storico che tentar di stabilire da sè l'anno, sulla base dei dati accertati i quali sarebbero, in questo caso, il cognome Severo del figlio e quello di Vero del padre, che si potrebbero derivare dai cognomi degli imperatori Lucio Vero e Settimio Severo, con che si giungerebbe circa al 212 d. C.

Le ultime pagine dell'opuscolo sono dedicate alla rievocazione della cerimonia per l'inaugurazione del monumento. Variopinto è il corteo aperto dai magistrati, dagli edili e dai consiglieri municipali, seguiti dall'aristocrazia della città, dallo stuolo dei sacerdoti e dalla plebe. Esso si snoda lungo il colle, partendo da quell'Arco impropriamente detto di Riccardo, che proprio in questi giorni si è finito di mettere in luce insieme a un pezzo di selciato romano. Ma noi non sappiamo dove finisce questo corteo, perchè non ci è noto dove sorgesse il monumento, o per lo meno non ci sarà noto, finchè non si faranno gli scavi per rintracciare l'area dell'antico Foro tergestino.

L. T.

Nuova cometa

scoperta nel Sud Africa

CAM CAMBRIDGE, (Massachussets), 16 — Al direttore dell'Osservatorio dell'«Harvard University» è pervenuta una comunicazione del sovrintendente della stazione astronomica di Boyden (Sud Africa), dott. John S. Paraskevopoulos, che lo informa della scoperta di una cometa di seconda grandezza, visibile ad occhio nudo. La direzione in cui la cometa muove è tuttora ignota, ma se corrisponderà alle previsioni, l'astro potrà essere osservato in prossimità della luminosa stella Spica, nel quadrante di sud-est. La cometa, è stata notata la prima volta dall'Osservatorio sudafricano il giorno 7 corrente, poco prima dell'aurora.

Una NUOVA CURA di BELLEZZA in 15 giorni!

36 Medici americani - eminenti dermatologi - hanno sperimentato la Cura di Bellezza Palmolive su 1285 donne di tutte le età, dai 15 ai 50 anni, con tutti i tipi di pelle secca, grassa o semplicemente normale.

E 2 donne su 3 hanno avuto sensibili ed effettivi miglioramenti della pelle in soli 15 giorni!

Cercate anche Voi di ottenere questi miglioramenti della Vostra carnagione in soli 15 giorni: pelle meno grassa, più chiara, più liscia e vellutata, meno punti neri, colorito più fresco e luminoso.

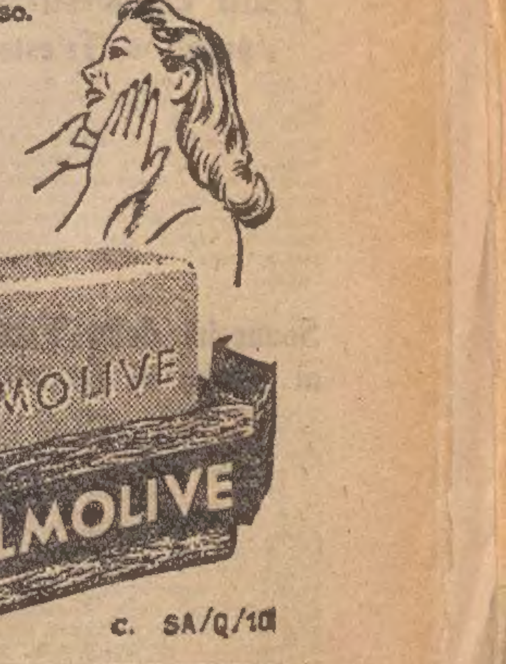
Ecco la CURA di BELLEZZA PALMOLIVE

È semplice come l'ABC:

A LavateVi il viso con il SAPONE PALMOLIVE!

B MassaggiateVi per 60 secondi con la soffice, piacevole schiuma del Sapone Palmolive. SciacquateVi bene!

C Ripetere questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni. Questo massaggio di pulizia dà alla Vostra pelle tutto il benefico effetto del Sapone Palmolive.



c. SA/Q/10

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TESTIMONIANZA DI SENISE AL PROCESSO GRAZIANI

I PIANI DEI TEDESCHI dopo il crollo del fascismo

Mussolini disse più volte al Capo della Polizia che si doveva fucilare il maresciallo dopo la sconfitta africana

ROMA, 16 — Sei sono stati stamane i testimoni che la Corte nel corso dell'udienza è riuscita ad esaminare, il che rappresenta un vero primato per questo processo. E' necessario accelerare i tempi, sembra essere la parola d'ordine, anche in vista della possibilità che nei prossimi giorni si riaccenda la battaglia.

Intanto si continua ad andare avanti nella speranza di esaurire nel più breve tempo la lista dei testimoni, sempre che essa non aumenti con le quasi quotidiane richieste di nuove citazioni.

Dopo la deposizione del primo teste, don Augusto Caponi, il quale, arrestato dai tedeschi, venne liberato per l'intervento del maresciallo Graziani, è stato interrogato Carmine Senise, già capo della polizia, cui è toccato il compito di confermare la circostanza già nota e cioè che fra il maresciallo e Mussolini non fossero mai corsi buoni rapporti e che anzi il duce avesse più volte espresso il desiderio di mandare Graziani dinanzi al plotone di esecuzione dopo la campagna in Africa settentrionale.

«Mussolini — racconta il dott. Senise — mi disse un giorno, durante il quotidiano rapporto, che Graziani era la causa maggiore della disfatta, che egli lo aveva sottoposto ad una inchiesta rigorosa ed a termine della guerra si riprometteva di farlo fucilare. Ricordo che anche Graziani parlava con molto risentimento di Mussolini. Un giorno il maresciallo, riferendosi al discorso in cui Mussolini aveva affermato di aver messo tutti i mezzi a disposizione di Graziani, il maresciallo commentò: «Si è però dimenticato di dire in quale data». «E' facile immaginare quindi — dice Senise — la mia meraviglia quando seppi che Graziani aveva accettato di collaborare con il governo della repubblica sociale italiana».

AUGENTI: «E' vero che i tedeschi avevano preparato un piano subito dopo il 25 luglio 1943 per occupare Roma e distruggerla?».

SENISE: «I tedeschi non ne facevano certo un mistero. Era loro intenzione sostituire il Governo Badoglio con un governo fascista e per questo motivo avevano fatto arrivare a Roma numerosi elementi delle SS in borghese, che avrebbero dovuto al momento opportuno arrestare il Re, i membri della Casa Reale, i ministri».

Anche l'importanza del terzo testimone, il generale Federico Macrì, è limitata alla conferma di un elemento già noto, e cioè che cosa avesse indotto Graziani ad accettare la carica di Ministro della Difesa: che cioè in un primo tempo aveva opposto un netto rifiuto e che infine aveva aderito quando aveva sentito dall'ambasciata tedesca, dove era andato perchè non si dicesse che egli temeva per la sua persona, che Hitler aveva dato l'ordine di dichiarare l'Italia preda bellica. L'ambasciatore Rahn, aggiunse a questo proposito Graziani, riferì che il mattino dell'8 settembre 1943 Badoglio alla sua domanda se vi fossero delle trattative per l'armistizio rispose prendendogli le mani: «Non c'è nulla, mi creda: io sono con Pétain e Mackensen, il maresciallo più anziano d'Europa».

E così si è andati avanti nelle altre deposizioni; si è ascoltato Domenico Galati, già addetto all'ispettorato del lavoro, si è ascoltato l'ex podestà di Palestrina, un paesino vicino a Roma, Guglielmo Mencacci, ed infine il parroco di Sant'Agnese, don Mario Marchi, presso il quale vennero nascoste casse contenenti documenti del Ministero degli Esteri. Gliele consegnò durante il periodo del Governo Badoglio il col. Talamo, affermando che erano documenti del SIM. Vennero nascoste nelle catacombe.

Graziani, che abitava in quella zona, non fece alcuna obiezione quando, ormai ministro della difesa, lo venne a sapere, anzi disse al parroco che se vi fosse stato qualche pericolo avrebbe potuto far trasportare le casse nei sotterranei del ministero. «Non vi è alcun motivo perchè vadano a finire in mano ai tedeschi», commentò il maresciallo. «E' roba nostra ed è meglio sbrigarsela in famiglia».

GRAZIANI: «Sarebbe utile che don Marchi spiegasse in che cosa consisteva il tesoro che io gli avrei affidato prima di partire per il Nord».

DON MARCHI: «Erano numerose casse, più d'una ventina, quattro con documenti e le altre con ricordi personali, doni, il bastone di maresciallo, fotografie. Ve n'era qualcuna con l'argento del genero, una di queste però venne rubata da ignoti».

PRESIDENTE: «Va bene, va bene, la cosa non interessa alla Corte».

GRAZIANI: «Veramente interessa me. Io sarò condannato, ma voglio essere per lo meno riabilitato dinanzi al popolo per quelle cose false di cui mi si accusa. Si è detto che io avevo un tesoro e che lo avevo fatto nascondere! Non si trattava altro che di venti o venticinque chili d'argento e per di più tutti regalati».

Su questa battuta, detta in verità con un tono dimesso e dignitoso (che faceva il paio nella giornata di oggi con una altra interruzione di Graziani: «Ma signori spero bene che la mia parola anche ora valga quanto quella del conte Calvi!») si è chiusa l'udienza. Una udienza calma, sonnolenta, diremmo quasi, come se tutti fossero in attesa d'un fatto nuovo che, ne siamo sicuri, verrà a rianimare il tono del processo.

GUIDO GUIDI

Grandi manovre russe annunciate in Germania

BERLINO, 16 — Si apprende negli ambienti militari alleati di Berlino, che l'esercito russo in Germania sta per iniziare le grandi manovre invernali che rivestiranno un carattere di particolare imponenza per effettivi e mezzi che vi parteciperanno. Alle manovre prenderanno parte numerose grandi unità per complessivi oltre 300 mila uomini.

NUOVI TESTI CITATI al processo Borghese

ROMA, 16 — Dopo un giorno di sospensione, il processo Borghese è continuato questa mattina dinanzi alla Corte di Assise speciale. La Corte ha deciso di citare, su richiesta degli avvocati difensori, i due ex prefetti di Milano Bassi e Parini e l'ex comandante regionale militare Filippo Diamanti.

Oggi sono state sentite varie parti lese relativamente alla fucilazione del partigiano Ezio Mazzolari. Un teste ha raccontato che agli interrogatori assisteva, fra gli altri, il tenente medico Magretti, che era l'inventore delle torture: «Ci faceva applicare una corda ai polsi che veniva stretta con un ferro — ha detto il teste — fino a che usciva il sangue. Ogni tanto mi sferravano pugni e venivo percosso alla testa con una canna di bambù. Alla fine fui costretto a firmare una dichiarazione con la quale mi riconoscevo colpevole di aver sparato alle spalle contro elementi della X Mas».

Un'auto accelerando sfugge a un'aggressione

UDINE, 16 — Due individui mascherati ed armati, piantatisi in mezzo alla strada, fermavano di notte una «Topolino» fra Cervignano e Palmanova, a poca distanza dall'abitato di Strassoldo. Il dott. Mizzau, che guidava la macchina (a bordo c'erano la moglie e due figli), rallentava la corsa senza però fermarsi e, scorti i due figuri, premeva sull'acceleratore nell'intento di sottrarsi all'aggressione. Alcuni colpi di mitra lo inseguivano colpendo solo la ruota di scorta, lo scappamento ed il differenziale. Una battuta effettuata immediatamente dai carabinieri è riuscita infruttuosa.

Drammatica lite in una casa di campagna

Si spara dopo aver ucciso una sorella e tentato di sopprimere una cognata: quest'ultima si getta dalla finestra per salvarsi

PARMA, 16 — Un grave fatto di sangue è accaduto in frazione Coloreto. Certo Camillo Serventi, di 57 anni, ha ucciso a revolverate la propria sorella Valentina, di 57 anni, suicidandosi poi, mentre la cognata Giuseppina Lombardi, di 60 anni, buttandosi dalla finestra, si spezzava una gamba.

Il Serventi era giunto a Coloreto verso mezzogiorno a bordo di un autocarro preso a nolo per ritirare presso i parenti alcuni mobili che, a suo dire, gli appartenevano. Il Serventi covava già rancori con la sorella, la cognata e un fratello rimasti nell'antica casa paterna, a causa della divisione dell'eredità e, in particolare, a causa dell'assegnazione di un podere. Appena entrato in casa, nasceva subito un vivacissimo diverbio, e ad un tratto il Serventi estraeva la rivoltella e con un colpo freddava la sorella Valentina, con un altro colpo feriva di striscio la cognata, che riusciva ad uscire dalla stanza e rifugiarsi al piano superiore, barricandosi nella propria camera.

Richiamato dagli spari, scendeva al piano terreno il fratello del Serventi, Francesco. Contro di lui il Camillo sparava alcuni colpi, ferendolo al mento e alla bocca. Il Francesco riusciva a fuggire precipitosamente. In preda al parossismo il Camillo saliva al piano superiore e tentava di abbattere a spallate la porta della camera in cui la vecchia cognata si era rifugiata, ma quando la porta cedette il Camillo trovò che la Giuseppina, terrorizzata, si era buttata dalla finestra fratturandosi, come si è detto, una gamba.

Frattanto l'autista del camion era corso ad armarsi di un fucile per abbattere il Serventi, ma questo — ridisceso al piano terreno — come lo scorse si sparò un colpo di rivoltella alla tempia, cadendo esanime.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stamp. presso lo S. T. Triestino
Via Silvio Pellico N. 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

SIGMARGYL
Antiluetico per via orale
Il Dottor Pomaret di Parigi ha realizzato col Sigmargyl un nuovo medicamento polivalente per via orale quale coadiuvante nella cura della lue e sue manifestazioni. Autorizzato con Decreto Ministeriale 30 maggio 1928. Chiedere istruzioni al Laboratorio del Sigmargyl, via S. Giovanni alla Paglia 8, Milano.

IL C. 3 SI INABISSA UN'ALTRA VOLTA

Vassena carico di debiti vede crollare ogni illusione

CAPRI, 16 — Il batiscafo di Vassena si era mosso questa mattina alle 8 dal porto di Capri per effettuare le prove conclusive per la resistenza dello scafo alla pressione dei 700 metri di profondità; alle 9.5 il pontone con a rimorchio il C. 3 appariva al largo dei Faraglioni ad un miglio circa dalla costa in località a sud di Capri, e subito il batiscafo, assicurato al cavo, iniziava l'immersione, senza l'inventore.

Fino a 500 metri gli apparecchi fonici di controllo non segnavano nulla di anormale, ma dopo tale profondità lo scafo si appesantiva improvvisamente ed i verricelli non rispondevano più al morso dei freni. Il naufragio è avvenuto in pochissimi istanti. Si ignorano le cause del disastro. L'unico resto del naufragio è una sfera di controllo che, staccatasi dallo scafo, è risalita a galla ed è stata assicurata ad una boa per indicare il punto ove si trova il batiscafo. Con contatti telefonici che sono stati mantenuti risulta che lo involucro del batiscafo resiste alla pressione esercitata dallo ambiente esterno. Il Ministro della Marina ha messo immediatamente a disposizione per l'opera di ricupero un cavo della lunghezza di duemila metri.

La sfortuna perseguita Vassena. Non sarà facile questa volta ricuperare il batiscafo che giace a 900 metri: siamo già nel regno degli abissi marini. Grandi progetti aveva Vassena per questa settimana. Oggi voleva compiere una prova di immersione a 500 metri di profondità. Se tutto fosse riuscito, l'ingegnere, domattina presente una commissione di tecnici ed ingegneri, avrebbe fatta un'altra prova a 600 metri, dopo di che avrebbe ricominciato le immersioni, mettendosi lui stesso a bordo: e poi? Poi la gloria — egli sperava — e forse il benessere, nonostante i 18 milioni di debito che il costruttore sembra abbia contratto per realizzare il suo progetto. Ma ora tutto è finito, e forse per sempre.

Pellicce per 10 milioni rubate a Udine

UDINE, 16 — Un grosso furto è stato compiuto stanotte nel centro della città. Il laboratorio di un pellicciaio molto noto è stato visitato dai ladri, che si sono impossessati di pellicce di volpe per un valore di oltre 10 milioni.

Il derubato, Aristide Lazzarini, di 61 anni, si era recato stamane, come al solito ad aprire il laboratorio sito in via Savorgnana, si accorse subito che uno degli specchi in legno della porta d'ingresso era stato divelto. All'interno tutto era stato messo a soqquadro. I ladri, dopo aver compiuto una visita minuziosa, avevano asportato una diecina di pellicce di gran valore e tutte le volpi argentate.

ULTIME DI CRONACA

Segni d'un dramma?

UNA MAGLIETTA E UNA VALIGIA SFONDATA RINVENUTE SU UN MURICCIOLO DEL CARSO

La Polizia sta attivamente indagando su un misterioso rinvenimento fatto da un impiegato del locale Comando Rastrellatori. Lunedì pomeriggio il signor Giuseppe Lauritsch, mentre stava rincasando da una gita con i familiari, ha scorto nel boschetto che si stende tra Prosecco e Santa Croce, una maglietta da uomo fermata su un muretto con due pietre, e a un metro circa di distanza, una valigia con il coperchio squarciato.

La località si trova a tre chilometri dalla carreggiata di Santa Croce, e vi si accede attraverso uno squarcio aperto in un muricciolo. La valigia e la maglia erano deposte su un muretto di delimitazione di una campagna. L'ispettore Rappo della Volante e il sergente Felici hanno constatato che l'indumento è forato sulla schiena, e che presenta delle macchie rossastre che potrebbero essere di sangue coagulato. La valigia contiene un berretto blu del tipo da sciatore, un paio di mutande bianche da uomo con il monogramma «D. B.» ricamato con filo rosso, e un sacchetto di tela grigio-azzurra. Accanto al muricciolo i funzionari hanno scorto un mucchio di terra e pietrisco e tre piccole mazze di ferro. I poliziotti hanno provveduto a far demolire il cumulo sospettando che sotto fosse occultata qualche salma.

Le indagini hanno potuto stabilire che la valigia era stata vista ancora alla fine di ottobre da certi Giuseppe Kossuta e Francesco Pahor, da Santa Croce, i quali avevano anche denunziato il rinvenimento alla Polizia. Le mazze sono risultate appartenere a certo Giusto Tefriak, da Santa Croce, che le aveva abbandonate in quella zona dopo avere estratto del pietrisco. In fondo alla valigia è stata rinvenuta una copia del quotidiano fiumano «La voce del popolo», edita il 19 settembre, e ciò fa supporre che il bagaglio appartenga o a un profugo dalla Jugoslavia o a un militare titino fuggito. La valigia e la maglia sono state depositate alla Polizia scientifica per le ulteriori indagini.

Esuli capodistriani riparati a Trieste

Altre due persone, che fanno parte delle famiglie sfrattate giovedì scorso da Capodistria, sono giunte l'altra sera al Sylos. I profughi sono figli di un operaio capodistriano occupato presso una ditta triestina. Al Sylos si sono inoltre presentati due giovani fidanzati, fuggiti dalla Jugoslavia per sottrarsi ai rigori del regime titino.

Sequestri della Fiscale al blocco di Basovizza

Nei pressi del posto di blocco di Basovizza, la Polizia ha sequestrato ieri a certe Danika Cek, di 19 anni, e Stanislava Maunic, di 27 anni, da Kurcika, (Jugoslavia), tre bovini, 77 mila dinari, 6 mila lire e un dollaro. La Polizia fiscale ha sequestrato inoltre il seguente materiale di contrabbando: 39 scatole di sardine 4000 sigarette jugoslave, 4 alambicchi per la distillazione della grappa, 8 quintali di vinacce e venti piante di tabacco.

GIORNALE SPORT

Colpo di scena nella «C»

Successi giuliani e Gorizia capofila

(c) Nella giornata dei capitomboli del Marzotto a Treviso, del Baracca a Mestre e della resa all'ultimo minuto (complice un calcio di rigore) del Cesena a Gorizia, il caleidoscopio del campionato si è divertito ancora a scomporre e ricomporre i colori in testa alla classifica e nelle posizioni centrali. La Pro Gorizia ha vinto il gioco e si è rimessa autorevolmente in testa alla classifica. Conquista non facile e dominio ancora incomodo («Pro» e Marzotto coabitano infatti nella prima casella della graduatoria), ma la ascesa dei bianco azzurri è metodica: dal lontano infortunio casalingo con la Pro Palazzolo, gli isontini hanno sinora regolarmente vinto in casa e pareggiato in trasferta; quasi una «media scudetto»...

Assieme ai goriziani, hanno fatto festa in parecchi domenica e tutti i giuliano-veneti, Treviso e Mestrina naturalmente in particolare che hanno così riacquistato contatto con i capofila. Il quartetto giuliano è alla terza giornata positiva: domenica sono state totalizzate tre vittorie ed un pareggio. Tra tanta grazia, il successo udinese in quel di Omegna assume lo splendore di una gemma: Tubaro e compagni evidentemente hanno parecchie cose da dire in questo emotivo campionato. L'Edera è tornata alla vittoria dopo aver mutato allenatore e giocando con buona efficacia; la Libertas ha dovuto cedere un punto all'ospitato Pro Palazzolo, in una gara generosa ma sfortunata. In testa alla classifica quindi abbiamo la Pro Gorizia, in posizione di immediato rincalzo le altre. I minimi distacchi attuali tra le contendenti (ben sedici si trovano nello spazio di quattro punti) non permettono pronostici lontani; il felice momento del calcio giuliano lascia comunque bene sperare per le prossime giornate di gara.

Domenica quella che starà meglio della compagnia è l'Udinese che ospita al Moretti il Suzzara, avversario battibile. Per contro Pro Gorizia fa cartello andando a sfidare il Marzotto a Valdagno. Finora in casa dei tessitori la sola Libertas ha potuto evitare la sconfitta. Come finirà stavolta? Pareggio ancora? L'Edera collauderà le proprie forze in riva all'Oglio andando a far visita al Pro Palazzolo, la Libertas, pure in trasferta, giocherà con il Rimini; partite entrambe difficili per le triestine che potrebbero però impattare. Poco da aggiungere sul resto del fronte: Baracca e Cesena in casa, Treviso e Mestrina in trasferta, giocheranno pensando a Valdagno. Niente da fare però. Comunque vada, capolista domenica sera sarà il Pro Gorizia oppure il Marzotto o ancora entrambi in amichevole compagnia.

La Sei Giorni di New York

In testa gli italiani Moretti e Giorgetti

NEW YORK, 16 — Durante la notte fra ieri e oggi le posizioni delle varie coppie che prendono parte alla «sei giorni» ciclistica di New York sono cambiate rapidamente, in una serie confusa di scatti furiosi. Ad un certo punto solo tre giri separavano le dieci coppie rimaste in gara.

In testa si trovano sempre gli italiani Cesare Moretti e Alvaro Giorgetti che, alle 23 di ieri sera, dopo 26 ore di gara, avevano accumulato 121 punti, seguiti da Bergna-Debacco con 102 punti, Diggelman-Koblet con 95, De Corte-Maelbque con 60. Alla distanza di un giro seguivano Surbat-Cyr con 58, seguiti a loro volta dalle coppie Yaccino-Pesek, Grauss-Brasgrove, Anderson-Jacobby, Audy-Smil, Letourner-Grillo. Durante la giornata di ieri le coppie si erano ridotte a 11 a causa della caduta di Cecil di Chicago, che ha riportato la frattura di alcune costole e di T. Saetta, di Brooklyn, rimasto ferito al braccio sinistro. Il «partner» di Yates, Bill Jacobby, ha formato una nuova coppia con Bill Anderson, il compagno di Saetta.

Bollettino sanitario della Triestina

Le società calcistiche dovrebbero istituire un ufficio sanitario; se un tale ufficio esistesse alla Triestina, il bollettino di ieri direbbe: situazione stazionaria. Tre sono i giuocatori alabardati attualmente affidati alle cure mediche: Giannini, Suozzi e Trevisan. Le condizioni del primo avevano destato qualche preoccupazione; si temeva cioè che l'infortunio accusato dal mediano nella partita col Novara avesse causato una lesione pleurica, ma i più recenti referti medici hanno escluso una tale complicazione, mentre hanno rafforzato la fiducia in una prossima e completa guarigione del giocatore.

Singolare è lo stato di Suozzi, poichè la ferita praticata dal chirurgo per procedere all'asporto del menisco non accenna a rimarginarsi e permane aperta. Da qualche tempo, Trevisan lamenta delle fitte a una caviglia la cui terapia richiede anzitutto un certo periodo di riposo per l'arto infortunato, ma Trevisan è giuocatore prezioso, una sua eventuale assenza avrebbe immediate ripercussioni sul rendimento della squadra, onde la necessità di procedere alla cura ma senza interrompere l'attività sportiva. Il bravo Memo sta perciò affidandosi a una terapia di bagni a luce.

Lega nazionale giovinezza rugby. Tutti i giocatori sono invitati domani, giovedì, alle 19 per assistere alla lezione teorica.

Il concorso ippico di Parigi

PARIGI, 16 — La Granbretagna ha vinto stasera la gara di apertura del Concorso Ippico Internazionale di Parigi, il primo del dopo guerra, che vede in lizza i migliori cavalieri di sei Paesi europei: Belgio, Francia, Inghilterra, Italia, Spagna e Svizzera. Dietro al tenente colonnello inglese Harry M. Lewellyn, su «Monty», si sono classificati nell'ordine: George Calmon (Francia) su «Vengeur»; Miss Mary Whitehead (Inghilterra) su «Nobbler»; Ten. Piero d'Inzeo (Italia) su «Destino».

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Valori a reddito fisso: Rendita 3½% 78.70 (78.75). Rendita 5% 95.50 (95.40). Redimibile 3½% 71.90 (71.80). Redimibile 5% 91.95 (91.90).

Azionari: Generali 8800 (8860), Bastogi 2210 (2215), Ras 2095 (2120), Cantoni 41050 (41100), Olcese 38000 (38500), Cucirini 23900 (23700), U. Manif. 144000 (—), Rosai 9550 (9650), Fisac 1130 ex (1195), Cascami 6500 (6600), Fibre 2682 (2715), Snia 5105 (5155), Finsider 520 (518), Ilva 245 (277), Catini 216.50 (220), Ansaldo 250 (253), Breda 222 (261), Bianchi 276 (281), Isotta 70.50 (—), Fiat 326 (330.50), Sade 881 (888), Edison 2825 (2855), Seso 1175 (1180), Vizzola 3318 (3330), Merid. 664 (670), Terni 473 (483), Eridania 13550 (13700), Anic 1420 (1456), Saffa 1252 (1275), Italgas 26.50 (26.7/8), Pirelli It. 1230 (1243), Pirelli e Co. 1710 (—).

La sensazione di incertezza si acuisce tramutandosi in pessimismo. Scarso intervento di denaro per tutta la riunione, mentre le offerte premono sempre più sulla quota che retrocede sensibilmente segnando nuovi minimi. Al listino qualche intervento risolleva modestamente i valori che chiudono tuttavia in notevole regresso. Più difese le Anic e le Teti. Alterne oscillazioni nei fondi pubblici molto resistenti. Ben tenute la Rendita 5%, Ricostruzione 5%, più calma la Rendita 3½% e la Ricostruzione 3½%.

BORSA DI TRIESTE

Generali 8780 (8850), Assicuratrice 990 (1015), Ras 2090 (2115), C.R.D.A. 292 (—).

Valute libere: sterlina 9300/9400, marengo 7100/7250, unitaria 1780/1820, dollaro 638/645, dinaro 155/160, svizzero 161/163, francese 140/150, scell. austriaco 15/16.

Al Calmiere
VIA CARDUCCI ANGOLO PONTE DELLA FABBRA
Assortimento eccezionale
CAPPOTTI
a prezzi imbattibili
Alcuni esempi:
PALETO' ULSTER reclame . . . . . L. 6.900
PALETO' SPORTIVO in lana . . . . . » 7.900
PALETO' SPORTIVO quadrigliato lana . . . . . » 8.900
PALETO' ULSTER in tutta lana . . . . . » 11.900
PALETO' tinte scure, tutto foderato . . . . . » 13.900
PALETO' ULSTER pesante, lana . . . . . » 16.900
PALETO' foderato mezzo busto, tutta lana . . . . . » 18.500
PALETO' SPORTIVO, confezione finissima . . . . . » 19.800
PALETO' tinte chiare e medie, confezione finissima, tutto lana . . . . . » 22.000
PALETO' ULSTER, diagonale . . . . . » 24.800
PALETO' ULSTER, lana, fantasia, confezione finissima » 25.700
ECC.
Osservate le nostre vetrine

Inverno!
rapida messa in moto
Essolube
20 W
il lubrificante che il vostro motore esige
Esso

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA 30-enne capaciss. qualunque lavoro offresi trattorie, alberghi, mense. Cass. 18911 A, UPI.

RAGAZZA prestaservizi capacissime tutto fare, offronsi. Battisti 9, Radetti, telefonare 6527.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

DOMESTICA, anche per assistenza signora anziana, cercasi urgentemente. Ind. UPI 62414 B.

DONNA sana, tutto fare, stabile, referenze, per piccola famiglia con bambino, cercasi. Offerte Cass. 19019 B, UPI.

PRESTASERVIZI offresi ore da combinarsi. Via Maiolica 5-I.

RAGAZZETTA giovane onesta cerc. aiuto faccende domestiche. Impero 6, quarto. 62416 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

CONTABILE bilancista (donna) lunghissima pratica assume contabilità anche a domic. Cass. 18967 C, UPI.

PARRUCCHIERE capace offresi anche fuori territ. Cass. 18999 C UPI.

PRATICISSIMO trasporti conoscenza perfetta inglese francese, forti capacità organizzative, pretese modeste, impiegherebbesi subito. Cassetta 18994 C, UPI.

RAGIONIERE 33-enne esperto contabile bilancista, paghe, contr., corrisp. ital., ottime referenze, occuperebbesi anche singole ore. Cassetta 18847 C, UPI.

SIGNORINA bella presenza offresi quale commessa, indossatrice, cassiera, anche con cauzione. Cassetta 19003 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

ABITI bambini, confezioni signora, riparazioni, prezzi modici, eseguisce sarta provetta. Via Piccardi 56-I, porta 7.

BAMBOLE rimettonsi a nuovo, specialità parrucche in capelli, riparazioni trousses, giocattoli anche elettrici. Piazza Goldoni 5, portone.

CONFEZIONE accurata vestiti, mantelli, abiti sera, modelli originali, consegna rapida. Viale XX Settembre 42-III, sin. 57699 CC

CONFEZIONI abiti sera mantelli, pellicce interne ecc. Viale XX Settembre 21, III, sin. 55263 CC

PELLICCE riparaz., rimodernaz., pulitura. Ordinaz. su misura eseguisce Casa della Pelliccia, Mazzini 16-II, tel. 4696. A richiesta si ritira a dom.

RIFORMASI qualunque cappello riducendolo elegantissimo, berrettoni, turbanti, ultima creazione, specialità cappelli impermeabili, e cappellini bambini, Covelli, Impero 10, negozio. 62415 CC

TINTORIA pellicce in diverse tinte consegna 10 giorni, Pellizzaro, via del Bosco 8. 57798 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

LAVORANTE finita sarta donna cercasi. Via Gatteri 10, p. 1. 57757 D

LAVORANTE mezza garzona cerca sartoria uomo. Giordano, G. Padovan 12. 57774 D

PRINCIPIANTE commestibili cercasi. Presentarsi accompagnati ore 16-18. Ind. UPI 57781 D.

RAGAZZO apprendista per negozio caffè cercasi. Offerte Cassetta 19007 D, U.P.I.

STENODATTILOGRAFA perfetta italiano-tedesco, referenze manoscritte cercasi subito. Ind. UPI 63418 D.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA mobiliata, comodo cucina, cercano giovani sposi. Scrivere Cassetta 19000 E, UPI.

CAMERE 2 vuote, uso bagno, telefono, ingresso scale, cerc. immediatamente. Cass. 18967 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

MATRIMONIALE ingresso libero eventuale comodo cucina affitt. coniugi alleati. Cass. 19003 F, UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BRASILIANO portoghese, inglese, spagnuolo, sloveno, serbocroato, tedesco, francese, ecc.: lezioni, traduzioni. Giulia 41, quarto. 62411 G

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

PORTAFOGLIO marrone smarrito tratto Sonnino-Glessich; prego restituire tessere e fotografie indirizzo tessere. 57754 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, quartier scamb., stanze vuote, mobiliate, affittansi. 001 I

APPARTAMENTO centro primo piano 5 stanze telefono ufficio-abitaz. scambiasi 3 stanze accessori. Offerte Cass. 19006 I, UPI.

APPARTAMENTO mobiliato via Fabbri 4 stanze bagno cedesi. Offerte Cass. 18993 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO o villa 3 stanze, bagno, cucina, cerca ufficiale americano. Telefonare 5371. Esclusa coabitazione. 57765 L

APPARTAMENTO o villa in Trieste od Opicina 4 stanze bagno cucina cerca ufficiale americano. Telefonare 5371. Esclusa coabitazione.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

BIGLIARDI carambole due vend. Telefonare 29026. 62406 M

CAPPOTTO quasi nuovo statura alta vend. Boccaccio 7-II p. 10.

CAPPOTTO marrone ragazzina dodicenne occas. vend. Via Milano 7-III.

CAPPOTTO uomo statura alta vend. Mazzini 5, quarto, destra.

CHIOSCO in ferro vend. subito. Rivolgersi piazza Ponterosso, chiosco giornali. 57790 M

CARROZZELLA sport, culla vimini con materasso vend. Via Duca d'Aosta 8, pianoterra. 57742 M

CARROZZELLA bambini Phoenix e bicicletta Bianchi uomo vend. presso Cimadori, via Giulia 56.

CARROZZELLA gemelli occas. vend. Guerrazzi 10, visite solamente pomeriggio. 57768 M

CUCINA economica n. 2 prezzo convenientissimo, vend. S. Nicolò 13, porta 9. 57787 M

GRAMMOFONO a radio grande occ. Via L. Lorenzetti 28. 62417 M

MACCHINA Singer perfetta 10.000, rientrante 45.000 vend. Settefontane 12, interno.

MACCHINE Necchi ricamano, rammendano, fanno occhielli, attaccano bottoni e pizzi senza telaio. Scuola di ricamo. Macchine Rimoldi pellicciaio, sopragitto. Macchine maglieria Dubied. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 6533.

MACCHINE cucire d'ogni tipo, mobiletti moderni, prezzi imbattibili, rate. Settefontane 2, negozio.

MANTELLI, vestiti, pullover lana, pelliccie agnello noce vend. Commerciale 17-V, destra.

MATERASSI 2 crine animale e stufa Zephir occas., buona bellissima, adatta sala pranzo o uffici, vend. Viale Miramare 30, mezzanino.

PELLICCIA bellissima visone, come nuova, moderna, vend. prezzo vera occasione. Sonnino 28-IV, mezzo. 57778 M

PELLICCIA agnello marrone nuova occas. vend. causa misura. Via Galleria 4, porta 6. 57763 M

PELLICCE, pellicciotte: la più vasta scelta, i prezzi più bassi. Anche su misura. Cervo, Toti 2, terzo.

PELLICCE rat-mousque ocelot South Africa bizam zobel petitgris confezionansi proprio Lavoratorio Cossutta, Corso Garibaldi 6. 57717 M

PELLICCE tutti tipi modelli 1949 prezzi imbattibili condizioni. Pellicceria Cossutta, corso Garibaldi 6.

PELLICCE comuni pregiate colli interni riparazioni, facil. De Amicis 29. Bravin.

PELLICCE due volpe naturale belle vend. occas. Gatteri 44, porta 3.

PELLICCE ogni tipo lavoraz. accurata modelli recentissimi prezzi assoluta convenienza vend. Alfieri 9-I destra.

PELLICCE donna pannofix, marron; capretto grigio, cappotto nero cappotto uomo statura alta, vend. via Guido Reni 4, porta 8. 57590 M

RADIO Philips 5 valvole 3 onde usata occas., altre Phonola, Geloso, Ducati, Safar buoni prezzi vend. Radio Plossi, Vecellio 1.

RADIO Allocchio Bacchini 5 valvole lire 12.000, altra Philips lire 16 mila, vend. occasioniss. Valdirivo 2, pianoterra, destra. 57764 M

RADIO occasione 8 mila vend. Arigliano, S. Spiridione 12, dalle 19.

SCARPE prezzi modici L. 2000 in poi. Facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, d'Azeglio 2.

SPARHERD n. 2 occas. vend. Guardiella Scoglietto 195, Comar.

TAPPETO 4 per 6 aspirapolvere, polizi americani, vend. Tel. 26502. Montanelli 3. 57760 M

TRENINO elettrico Maerkling vend. occas. Tel. 90278. 57797 M

TRIUMPH 350 occas. vend. Via Molino a Vento 17. 57773 M

VESTITO uomo lana impermeabile lana vend. vera occas. Viale XX Settembre 57, Cosoli. 57794 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 5 A, t. 8008.

BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquist., ritiro domic. Tel. 45-26 Coen, piazza Rosario. 57262 N

DISCHI sinfonie opere ballab. acquist. anche rotti pagando massimo. Commerciale 15, negozio. 57281 N

FOTOGRAFICA anche guasta accessori radio compero. Via Vento 9-I d.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

ATTENZIONE: mobili di propria produzione prezzi convenienti massima garanzia. Via Madonnina 43. Visitateci. 57534 NN

CAMERA matrimoniale ordinata valore 280.000 vend. circa metà prezzo, altra matrimoniale 115.000 trattab. Giulia 23, pt., porta A.

CAMERA pranzo occasioniss. esclusi rivendit. Visitare ore 9-10. Androvic. Viale Sonnino 39.

CAMERE matrimoniali, pranzo, finiss. occas. massima garanzia. Fabbrica mobili viale XX Settemb. 102.

CUCINE artig. Giglietta, via Conti 12, mezz., lavor. accur., agev. pag.

CUCINE d'occas. tutti i tipi 30 per cento sconto; falegnameria De Santi, Galleria 7. 57782 NN

LETTINO cromato vend. Canova 19 II dopo ore 10. 57761 NN

LETTINO vend. Viale XX Settembre 66, porta 8. 57748 NN

LIBRERIE modernissime, prezzi convenienti, facilitazioni pagamento, vende falegname via Scaletta 8 (trav. Rivo). 57789 NN

LIBRERIA bar con armadio, noce, mobile combinato, 45.000 vend. Fornace 3, falegname. 57792 NN

MATRIMONIALE panniforti massima garanzie prezzo rarissima occasione vende direttamente falegname. Facilitazioni pagamento. Fabio Severo 10, primo, portineria.

MATRIMONIALE 2 armadi noce scura suste materassi cucina marmi tutto nuovo occas. partenza. Giotto 9, Neri. 57777 NN

MATRIMONIALE lussuosiss. pannif. cucina nuove vend. partendo. Vasari 4-I, porta 5.

MATRIMONIALI porte piene panniforti lire 150.000 ora 95.000; altre lussuosiss. prezzi stralcio. Mobilificio Biecher. Attenzione all'indirizzo. Via dell'Istria 27.

PIANINO vendita verso cortissimo (anche difettoso). Accordature, riparature qualsiasi. Recapito: Vidali 10, Scuola. 57769 NN

PIANINO ottime condizioni vend. Via Rossetti 52.

PIANOFORTE coda 50.000 trattabili vend. Via XXX Ottobre 18, Caffè.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

ARGENTO brillanti oro comp. pag molto bene. Or Stermin. Mazzini 44.

GRANDE partita crauti acidi vend. lire 25 senza imballaggio, franco fabbrica Pusteria (Bolzano). Offerte: Schwarz S. Martino 12, Passiria (prov. Bolzano).

ORO argento comp. disimp. polizze pago mass. Orol. Svizzera, Corso 23.

PEZZAME colorato, bianco, lavato, lisciviato, adatto pulizia macchine, lucidatura mobili. Magazzino Rivo 4. Ordinazioni telefonare 6473.

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

IMPORTANTE fabbrica colle e adesivi per industria cerca rappresentante introdotto Trieste. Scrivere: Aurora, via 24 Maggio 46, Roma.

PIAZZISTA consegna fotografie forte percentuale cercasi. Cass. 19008 P, UPI.

VIAGGIATORI giovani capaci referenze, autovettura, offronsi seria ditta. Cass. 19001 P, UPI.

Q AUTO MOT CICLI L. 25

AUTO 1100 musone vend. occasione. Telefonare 7284. 57731 Q

BICICLETTA sport uomo occas. leggerissima. Bartoletti 6-IV, sinistra.

MOTOCOMPRESSORE Demag Flotman quasi nuovo vend. occas. Telefono 90278. 57796 Q

QUADRI autore vend. occas. Telefono 90278. 57795 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

ABBISOGNO socio pratico edile redditizio lavoro continuativo. Minimo 3.500.000 contanti. Scrivere Cassette 18997 R, UPI.

BAR pasticceria centrale, noto, con appartamento, Merano, cedesi. Agenzia Dellasega. 6631 R

DITTA bene avviata cerca finanziatore. Massima serietà. Cassetta 18986 R, UPI.

ZONA FRANCA Gorizia ced. ottime condizioni avviato elegante Bar-Ristorante-Dancing. Scrivere: «Edilcommercio, via Angiolina 14, Gorizia. R

S CASE VILLE TERRENI L. 30

APPARTAMENTI città vend., comuni e signorili con grandi facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 8, II, dalle 17 alle 18.30.

TERRENO circa 300 metri acquist. Accetto soltanto offerte con prezzo. Cass. 18398 S, UPI.

EVEREST
PER UFFICIO E DA VIAGGIO
CALCOLATRICI
AGENTE ESCLUSIVO
P. QUEIROLO
VIA F. SEVERO 4 - TEL. 3773
FACILITAZIONI PAGAMENTO